
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

INFANZIA e ADOLESCENZA

Istituto
degli
Innocenti



CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

1
2020

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE





Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

Comitato di redazione

Alfredo Ferrante, Alessandro Salvi

Segreteria di redazione

Anna Maria Maccelli, Paola Senesi

Selezione e reperimento della documentazione

Anna Maria Maccelli, Cristina Mencato, Antonella Schena, Paola Senesi, Aurora Siliberto, Antonietta Varricchio

Catalogazione e apparati bibliografici

Rita Massacesi, Cristina Mencato

Redazione abstract

Lucia Bianchi, Irene Candeago, Francesca Conti, Marzia De Rossi, Andrea Failli, Elena Falaschi, Elena Falcomatà, Farnaz Farahi, Valentina Ferrucci, Sara Ferruzzi, Anna Maria Maccelli, Monica Mancini, Caterina Manfredi Clark, Anna Manzini, Cinzia Merlino, Carla Mura, Barbara Maja Miernik, Tessa Onida, Maurizio Parente, Gabriella Picerno, Paola Pistacchi, Raffaella Pregliasco, Arianna Pucci, Lucia Ricciardi, Alessandro Silvestri, Serena Tucci, Antonietta Varricchio

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi

Immagine di copertina

Danza indigena del Perù, Alfonso Francis Morua Castaneda, 10 anni (Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodegliinnocenti.it

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000

Pubblicato online nel mese di marzo 2020

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

1
2020

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

GUIDA ALLA LETTU- RA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La Rivista

La **Rassegna bibliografica** è una rivista trimestrale che presenta una selezione della recente produzione bibliografica sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza, frutto della collaborazione tra l'**Istituto degli Innocenti di Firenze**, il **Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza** e il **Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza** della Regione Toscana.

La pubblicazione è iniziata nel 2000, dal 2013 è in formato digitale e a partire dal numero 1/2018 si presenta ulteriormente rinnovata per renderla maggiormente interattiva sia con le risorse presenti in Internet, sia con quelle possedute dalla **Biblioteca Innocenti Library** **Alfredo Carlo Moro**. Ogni numero della rivista ha come supplemento un percorso di lettura e uno filmografico su temi specifici.

La rivista intende favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza della letteratura sull'infanzia e l'adolescenza tra amministratori locali e studiosi.

La Rassegna presenta delle **Proposte di lettura** suddivise in tre sezioni:

Ambito nazionale: raccoglie documenti in italiano quali monografie, articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata e letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni

Ambito internazionale: propone contributi in lingua straniera su alcune esperienze internazionali particolarmente significative

I nostri antenati: presenta pubblicazioni dei decenni passati che hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica

I testi segnalati sono ordinati secondo i numeri dello Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza realizzato dall'Istituto degli Innocenti e al loro interno per titolo. Le citazioni bibliografiche sono corredate di abstract e di soggetti elaborati secondo il metodo Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Tutti i documenti segnalati sono posseduti dalla Biblioteca, che è stata istituita nel 2001 con un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'**UNICEF Office of Research**, in accordo con il Governo italiano. Il patrimonio della Biblioteca è specializzato sui diritti dei bambini ed è costituito da circa 35.000 documenti fra cui quattro fondi speciali appartenuti a importanti personalità che hanno studiato e operato a favore dell'infanzia (Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti, Valerio Ducci e Carlo Corsini).

Per leggere e scaricare i documenti

Dalla singola proposta di lettura, attraverso **Vai al catalogo**, si arriva alla scheda del Catalogo della Biblioteca.

I volumi cartacei possono essere chiesti in **prestito** direttamente alla Biblioteca oppure attraverso il prestito interbibliotecario.

Si può richiedere fotocopia degli articoli delle riviste attraverso il modulo **Document delivery** o contattando la Biblioteca (**biblioteca@istitutodegliinnocenti.it**, tel. 055-2037363).

I documenti in formato elettronico liberamente accessibili sono scaricabili dal Catalogo, mentre per quelli ad accesso riservato **è necessario richiedere le credenziali alla Biblioteca.**

Per ampliare la ricerca

Dal **Catalogo della Biblioteca**, è possibile ampliare la ricerca al Catalogo WorldCat attraverso i campi della **Ricerca avanzata** e scegliendo sulla sinistra l'opzione **Biblioteche nel mondo. WorldCat**, sviluppato da **OCLC**, raccoglie il patrimonio delle principali biblioteche internazionali e nazionali (circa 70.000), tra cui le maggiori biblioteche universitarie italiane e la Biblioteca nazionale centrale di Roma.

Proposte di lettura	LINK INTERNO AL PDF
Vai al catalogo	LINK ALLA RETE WEB
Download	LINK ALLA RETE WEB
Anteprima	LINK ALLA RETE WEB
	LINK ALLA RETE WEB

PRO- POSTE DI LET- TURA

AMBITO NAZIONALE

AMBITO INTERNAZIONALE

I NOSTRI ANTENATI

120 Adolescenza

Essere ragazze e ragazzi nelle città riservatarie della Legge 285/97 : la voce dei protagonisti : opinioni, percezioni, timori e speranze dei cittadini in crescita : risultati dell'indagine campionaria / ha coordinato la realizzazione del rapporto Donata Bianchi; report a cura di Donata Bianchi, Eleonora Fantì, Enrico Moretti, Gemma Scarti, Pierpaolo Vetere. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2019. - 1 risorsa online. - (Questioni e documenti. Nuova serie ; 64). - Open access. - Modalità d'accesso: Internet. - Titolo dal PDF (sito Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza; ultima consultazione: 19/12/2019).

120 Adolescenza

Gli anni stretti : l'adolescenza tra presente e futuro / Pierangelo Barone. - Milano : Franco Angeli, 2019. - 127 pagine ; 23 cm. - (I territori dell'educazione ; 17). - Bibliografia: pagine 121-127. - ISBN 9788891789037.

158 Bambini e adolescenti fuori famiglia

La tutela dei minorenni in comunità : terza raccolta dati sperimentale elaborata con le procure della Repubblica presso i tribunali per i minorenni 2016-2017 / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. - Roma : Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza [2019?]. - 1 risorsa online (42 pagine). - PDF. - Open access. - Modalità d'accesso: Internet. - Risorsa online (sito AGIA; ultima consultazione: 13/12/2019).

167 Adozione internazionale

Le adozioni nazionali e internazionali in Toscana nel 2018 : i dati del Tribunale per i minorenni di Firenze al 31 dicembre 2018 / Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza ; hanno coordinato la realizzazione del rapporto Lorella Baggiani, Donata Bianchi e Maurizio Parente ; hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura del commento: Roberto Ricciotti, Elisa Gaballo. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2019. - 39 pagine : illustrazioni a colori ; 30 cm. - (Infanzia, adolescenza e famiglia. I quaderni). - Disponibile anche online: <https://www.minoritoscana.it/?q=node/1097>. - ISBN 9788863740721.

180 Separazione coniugale e divorzio

Il reale interesse del minore : guida per professionisti e genitori coinvolti nelle separazioni conflittuali / Paola Di Maggio. - Roma : Alpes Italia, 2019. - XII, 91 pagine ; 21 cm. - (Collana di criminologia e scienze sociali forensi). - Bibliografia: pagina 91. - ISBN 9788865315712.

211 Personalità

Bambini competenti / a cura di Maja Antonietti. - Con bibliografia. - Contiene: Promuovere competenze / Elena Luciano. La narrazione nella scuola dell'infanzia / Chiara Bertolini e Silvia Corni. Primi incontri con la matematica / Maria Giuseppina Bartolini, Arianna Brandoli, Daniela Stefanini e Lucilla Faglia. Scienziati fin da piccoli / Anna Perazzone, Marta Angelotti e Daniela Marchetti. Imparare ad imparare nella scuola dell'infanzia / Cristina Stringher. - In: Bambini. - Anno 35., n. 7 (set. 2019), p. 27-54. - ISSN 0393-4209.

314 Popolazione – Migrazioni

L'integrazione degli immigrati / Antonio Mutti. - In: Il Mulino. - A. 68., n. 502 (2019-2), p. 312-318. - ISSN 0027-3120.

352 Violenza di genere

Femminicidio, violenza di genere e globalizzazione / Francesca Dello Preite [a cura di]. - Lecce : Pensa multimedia, [2019]. - 374 pagine : illustrazioni ; 24 cm. - (Pedagogie e didattiche, 1971-2324 ; 51). - Con bibliografia. - ISBN 9788867606283.

354 Violenza sulle donne

La violenza contro le donne : focus. - Contiene: Genere e violenza : la violenza contro le donne e la Convenzione di Istanbul / di Christina Olsen. Giusrisdizione e pregiudizio / di Paola Di Nicola. Donne in viaggio verso la speranza : un'analisi rivela il continuum di violenze nei vissuti di donne e madri dalla pelle nera nel percorso migratorio / di Chiara Quagliariello. - In: La rivista del lavoro sociale. - Volume 19, numero 4 (ago. 2019), p. [29]-49. - ISSN 1721-4149.

354 Violenza sulle donne

Violenza istituzionalizzata contro minorenni e donne : l'occultamento per autoreferenza / Rita Ferri. - Firenze : Clichy, 2019. - 527 pagine ; 22 cm. - Bibliografia: pagine 516-527. - ISBN 9788867996551.

372 Condizioni economiche

Contro le disuguaglianze insostenibili : non solo welfare / Pia Saraceno e Chiara Saraceno. - In: Il Mulino. - A. 68., n. 502 (2019-2), p. 254-261. - ISSN 0027-3120.

404 Diritti dei bambini

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza : conquiste e prospettive a 30 anni dall'adozione / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. - Roma : Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, 2019. - 1 risorsa online (496 pagine). - PDF. - In allegato: Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. - Open access. - Modalità d'accesso: Internet. - Ultima consultazione: 29/11/2019. - ISBN 9788894447620.

404 Diritti dei bambini

Ogni diritto per ogni bambino : la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a un punto di svolta / Unicef. - Roma : Comitato italiano per l'Unicef, 2019. - 1 risorsa online. - Sul frontespizio: CRC30 anni Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. - Open access. - Modalità d'accesso: Internet. - Risorsa online (sito Unicef Italia; ultima consultazione: 22/11/2019).

404 Diritti dei bambini

Trame di costruzione della cittadinanza : riflessioni a 30 anni dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza / a cura di Lorena Milani ; presentazione di Giorgio Chiosso ; saggi di Cristina Boeris, Monica Crotti, Giulia Gozzelino, Anna Granata, Emanuela Guarcello, Federica Matera, Lorena Milani, Maria Cristina Morandini, Sara Nosari, Isabella Pescarmona, Federico Zamengo, Paola Zonca. - Bari : Progedit, 2019. - XXV, 161 pagine ; 22 cm. - (Educazione, società e pedagogia militante). - Con bibliografia. - ISBN 8861944361.

621 Alunni e studenti stranieri

Grammatica dell'integrazione : italiani e stranieri a scuola insieme / Vinicio Ongini. - Bari ; Roma : Laterza, 2019. - XVII, 160 pagine ; 22 cm. - (I Robinson. Letture). - Bibliografia: pagine 149-161. - ISBN 9788858136928.

728 Disabilità

Il futuro delle persone con disabilità oltre la famiglia : a tre anni dalla legge 22 giugno 2016, n.112 / a cura di Elena Vivaldi e Andrea Blasini. - Pisa : Pisa University Press, [2019]. - 217 pagine ; 22 cm. - (Materiali diritto pubblico italiano e comparato ; 10). - ISBN 9788833391946.

728 Disabilità

Pensando si impara : stimolare l'attenzione, le funzioni esecutive e la memoria di lavoro nei bambini con bisogni educativi speciali / a cura di Margherita Orsolini. - Milano : Franco Angeli, 2019. - 295 p. : illustrazioni ; 23 cm. - (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 1305.265). - Bibliografia: pagine 253-265. - ISBN 9788891787385.

728 Disabilità

Psicologia della disabilità e dei disturbi dello sviluppo : elementi di riabilitazione e d'intervento / Mirella Zanobini, Maria Carmen Usai ; hanno collaborato: Carla Maria Barzaghi, Elisabetta Capris, Elena Cocchi, Valentina de Franchis, Carlo Lepri. - 8. edizione. - Milano : Franco Angeli, 2019. - 381 pagine ; 24 cm. - (Psicologia. Textbook ; 12). - ISBN 9788891787286.

742 Gravidanza

Donne madri e figli in Italia : dalle Opere pie alle origini, avvento e sviluppo dell'Opera nazionale maternità e infanzia (1860-1945) / Attilio Grimaldi. - I edizione. - Canterano (RM) : Aracne, settembre 2019. - 209 pagine ; 22 cm. - (Orizzonti di senso ; 4). - Bibliografia: pagine 205-209. - ISBN 9788825524574.

810 Servizi sociali

Tutela minorile e processi partecipativi : promuovere collaborazione tra famiglie e servizi sociali / Giammatteo Secchi. - Milano : Franco Angeli, [2019]. - 118 pagine ; 23 cm. - Con bibliografia. - ISBN 9788891788221.

920 Mezzi di comunicazione di massa

Cyber generation : sfide evolutive per chi cresce online : riflessioni per genitori, insegnanti e operatori / Alberto Pellai, Elisabetta Papuzza. - Milano : Franco Angeli, 2019. - 182 pagine ; 24 cm. - (Educare alla salute: strumenti, percorsi, ricerche). - Bibliografia: pagine 179-182. - ISBN 9788891788481.

920 Mezzi di comunicazione di massa

Media education in Italia : oggetti e ambiti della formazione / a cura di Filippo Bruni, Andrea Garavaglia, Livia Petti. - Milano : Franco Angeli, [2019]. - 345 pagine ; 23 cm. - (Media e tecnologie per la didattica). - ISBN 9788891781925.

920 Mezzi di comunicazione di massa

Non è mai troppo presto : per ripensare l'educazione / Lorenzo Lattanzi ; prefazione di Pier Cesare Rivoltella. - I edizione. - Canterano (Rm) : Aracne, settembre 2019. - 272 pagine ; 14 x 21 cm. - Con bibliografia e glossario. - ISBN 9788825526325.

960 Giocattoli e giochi

Giocando s'impara : per una pedagogia del gioco / a cura di Angela Bonafin. - Ferrara : Volta la carta, 2019. - 254 pagine ; 22 cm. - (Tecnologie per la conoscenza ; 1). - Include riferimenti bibliografici. - ISBN 9788899302269.

960 Giocattoli e giochi

Giocare per costruire mondi : prospettive e esperienze per l'educazione infantile, tra Italia e Brasile / a cura di Donatella Savio e Caterina Moro. - Milano : Franco Angeli, [2019]. - 219 pagine : illustrazioni ; 23 cm. - (Infanzie ; 6). - Con bibliografia. - ISBN 9788891782335.

334 Conflitti armati

Stop the war on children : protecting children in 21st century conflict / Save the Children ; this report was written by George Graham, Mariam Kirollos, Gunvor Knag Fylkesnes, Keyan Salarkia and Nikki Wong from Save the Children. - Germany : Save the Children, [2019]. - 1 documento elettronico (63 pagine) : illustrazioni a colori, fotografie. - PDF rda. - 6.353,92 kB. - Open access. - Risorsa online (sito Save the Children; ultima consultazione: 25/02/2020).

335 Rifugiati

Integration of young refugees in the EU : good practices and challenges / FRA, European Union Agency for Fundamental Rights. - Luxembourg : Publications Office of the European Union, 2019. - 1 risorsa online. - Bibliografia: pagine 128-132. - Open access. - Risorsa online (sito Unione Europea; ultima consultazione: 25/02/2020). - ISBN 9789294747358.

357 Violenza sessuale su bambini e adolescenti

ECPAT Country Overview : Italy : a report on the scale, scope and context of the sexual exploitation of children / ECPAT ; this publication was written by: Andrea Varrella. - Bangkok : ECPAT International, February 2019. - 1 documento elettronico (31 pagine). - PDF. - 8.464,44 kB. - Bibliografia: pagine 128-132. - Risorsa online (sito ECPAT International; ultima consultazione: 25/02/2020).

610 Educazione

Il diritto del bambino al rispetto / Janusz Korczak ; prefazione di Giuliana Limiti. - 2. edizione - Milano : Luni, 1995. - 91 pagine ; 21 cm. - (Attraverso lo specchio ; 1). - Titolo originale: Prawo dziecka do szacunqu. - Nome reale dell'autore: Goldszmit, Henrik. - ISBN 9788879840194.

AMBITO NAZIO- NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presenta una selezione della produzione degli editori italiani relativamente a monografie e articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata. Oltre alla produzione editoriale, viene segnalata anche la letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni che operano in Italia. La documentazione proposta è di recente pubblicazione e quindi la sezione ha l'obiettivo di presentare le novità del dibattito italiano sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza.



120 Adolescenza

Essere ragazze e ragazzi nelle città riservatarie della Legge 285/97 : la voce dei protagonisti : opinioni, percezioni, timori e speranze dei cittadini in crescita : risultati dell'indagine campionaria / ha coordinato la realizzazione del rapporto Donata Bianchi; report a cura di Donata Bianchi, Eleonora Fanti, Enrico Moretti, Gemma Scarti, Pierpaolo Vetere. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2019. - 1 risorsa online. - (Questioni e documenti. Nuova serie ; 64). - Open access. - Modalità d'accesso: Internet. - Titolo dal PDF (sito Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza; ultima consultazione: 19/12/2019).

Adolescenti e preadolescenti – Benessere e vita quotidiana – Italia – Città riservatarie – Indagini statistiche

Download

<https://www.minori.gov.it/it/minori/quaderno-64-essere-ragazze-e-ragazzi-nelle-citta-riservatarie-della-legge-28597-la-voce-dei>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1132196105>

Essere ragazze e ragazzi nelle città riservatarie della L. 285 è un'indagine campionaria promossa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione, svoltasi nel 2016. Essa mira a rilevare lo stato di benessere individuale e sociale percepito dai preadolescenti e adolescenti delle 15 Città riservatarie del Fondo nazionale sull'infanzia e l'adolescenza attraverso il coinvolgimento diretto di oltre 11mila ragazzi delle scuole superiori di primo e secondo grado, e quasi 300 bambini delle scuole inferiori.

Lo scopo dell'analisi, tra gli altri, è quello di promuovere un principio fondamentale della

Convenzione sui diritti del fanciullo: il diritto di bambini e adolescenti a partecipare e a essere ascoltati, in considerazione della loro qualità di beneficiari effettivi degli interventi attuati in loro nome e non di meri soggetti passivi dell'azione pubblica.

Attraverso la compilazione di un questionario anonimo e strutturato per item, i ragazzi coinvolti nella ricerca sono stati chiamati a esprimere il proprio grado di soddisfazione in diverse aree della loro vita: rispetto alle relazioni amicali e familiari, alla qualità del tempo libero e della vita scolastica. Hanno potuto condividere opinioni sulla società e sulle aspettative per il futuro, fornire giudizi ed esprimere desideri in merito ai servizi loro dedicati.

In questo modo, l'indagine colma un *gap* informativo su tematiche finora scarsamente affrontate a livello campionario, così da arricchire la mappa degli indicatori di benessere a livello locale e nazionale, per consentire una misurazione che non si riduca a parametri esclusivamente economicisti ma che tenga conto anche dell'equità nella distribuzione del benessere e della sua sostenibilità intergenerazionale.

Dall'indagine risulta una distribuzione per lo più omogenea tra Città rispetto al livello di soddisfazione nelle dimensioni relazionali: così, la qualità dei legami amicali si mantiene molto alta per la maggior parte dei ragazzi, con punte di maggiore concentrazione al Sud e meno al Nord; anche la soddisfazione per la vita scolastica è generalmente molto alta.

Tra le cose di cui ragazze e ragazzi sono in assoluto più preoccupati, campeggiano la mancanza di opportunità per i giovani e il rischio di non trovare lavoro, maggiormente avvertite al Sud (specialmente dai ragazzi di Cagliari) e nelle Isole, rispetto al Nord (in particolare, dai ragazzi di Milano).

Generalmente alta e ben distribuita è poi l'aspettativa di proseguire il percorso di studi con una laurea: così per oltre il 50%

dei ragazzi delle superiori di secondo grado, e per oltre il 40% dei ragazzi di primo.

Quanto alla fiducia riposta dai giovani nei rappresentanti di istituzioni o di professioni a rilevanza pubblica, bassissima è quella riposta in politici, amministratori pubblici e giornalisti; più alta quella riposta in insegnanti, forze dell'ordine, scienziati.

L'ultima dimensione esplorata riguarda le opinioni dei ragazzi sui servizi e interventi loro dedicati. Al riguardo, è emerso che il quadro dei servizi offerti dalle 15 Città riservatarie non è del tutto omogeneo: le città del Centro, e ancor più del Nord, sono maggiormente coperte dall'offerta di servizi per il territorio, mentre quelle del Sud (con l'eccezione di Bari) mostrano in alcuni casi un'assenza totale di servizio in alcuni ambiti.

L'ulteriore auspicio dell'indagine è che gli amministratori locali possano ripensare l'offerta di servizio rivolta ai ragazzi tenendo in considerazione le loro opinioni, in modo da realizzare interventi più efficaci per la promozione dei loro diritti e della qualità della loro vita, al fine di assicurare il benessere dell'infanzia e dell'adolescenza in modo equo, condiviso e sostenibile.

ESSERE RAGAZZE E RAGAZZI NELLE CITTÀ RISERVATARIE DELLA LEGGE 285/97 : LA VOCE DEI PROTAGONISTI : OPINIONI, PERCEZIONI, TIMORI E SPERANZE DEI CITTADINI IN CRESCITA : RISULTATI DELL'INDAGINE CAMPIONARIA

Donata Bianchi, Eleonora Fanti, Enrico Moretti, Gemma Scarti, Pierpaolo Vetere (a cura di)



120 Adolescenza

Gli anni stretti : l'adolescenza tra presente e futuro / Pierangelo Barone. - Milano : Franco Angeli, 2019. - 127 pagine ; 23 cm. - (I territori dell'educazione ; 17). - Bibliografia: pagine 121-127. - ISBN 9788891789037.

Adolescenti – Educazione – Ruolo dei genitori, insegnanti ed educatori

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1131688826>

Tra le descrizioni contemporanee dell'adolescenza, la più apprezzata dalla letteratura divulgativa è quella di un periodo della vita nel quale si tratteggiano i cambiamenti radicali da un punto di vista antropologico e psicologico al punto da trovarsi di fronte a un nuovo soggetto.

Questa tesi secondo l'autore è fuorviante in quanto i mutamenti adolescenziali devono tenere di conto anche delle dinamiche storiche e socioeconomiche che hanno contribuito in modo decisivo a costituire l'adolescenza come un'esperienza squisitamente moderna.

La tesi dell'autore è che quell'adolescenza, nelle caratteristiche e nelle forme con cui ancora la immaginiamo e la pensiamo, non esiste più. Il costrutto teorico e culturale di adolescenza, a cui riportiamo il nostro sapere su questa età della vita, è da rimettere radicalmente in discussione. In tal senso l'adolescenza è finita. Tuttavia, non sono finiti gli adolescenti. Non sono finiti i ragazzi e le ragazze che vivono, che soffrono, che sperano, che desiderano, che sognano, che compiono il loro cammino verso un'adulthood sempre più meta indefinita. Quel che resta dell'adolescenza è il suo fare esperienza.

Gli effetti delle pratiche storiche che configurano l'esperienza adolescenziale negli

ultimi anni duemila, rappresentano una chiave di lettura indispensabile per comprendere le forme che il sistema adolescenza viene assumendo sulla base dei mutamenti sociali, culturali, economici, storici e materiali.

L'adolescenza è un sistema complesso di mutazione riferibile alla lettura della metamorfosi adolescenziale come un processo caratterizzato da una profonda rottura che interviene nella apparente linearità dello sviluppo evolutivo, determinato da una sostanziale divergenza e discontinuità rispetto al percorso fino a quel punto realizzato. Le variabili socioeconomiche contribuiscono in modo significativo a rallentare i processi di emancipazione dal contesto familiare.

A rendere meno urgente la necessità formativa e psicologica di separazione e di autonomia, concorrono inoltre le condizioni più complessive che caratterizzano l'epoca contemporanea: sono note le difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro e i conseguenti problemi economici e sociali che investono le nuove generazioni, con maggiore gravità dei decenni precedenti. La difficoltà nell'elaborazione del processo di separazione e di individuazione può essere letta anche come un'espressione dell'attuale fragilità adolescenziale nella possibilità di autocomprendersi come soggetti socialmente autonomi e indipendenti. Un altro contesto istituzionale rilevante per l'esperienza adolescenziale è certamente la scuola che secondo l'autore esercita una straordinaria tendenza a resistere al cambiamento al di là dei molteplici tentativi di ripensamento che in questi decenni ne hanno contrassegnato il dibattito.

Il testo offre uno sguardo pedagogico che pone al centro i dispositivi esperienziali reali in cui sono immersi gli adolescenti, contribuisce a chiarire il compito educativo che si trovano a dover affrontare oggi genitori, insegnanti ed educatori professionali.

GLI ANNI STRETTI : L'ADOLESCENZA TRA PRESENTE E FUTURO

Pierangelo Barone



158 Bambini e adolescenti fuori famiglia

La tutela dei minorenni in comunità : terza raccolta dati sperimentale elaborata con le procure della Repubblica presso i tribunali per i minorenni 2016-2017 / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. - Roma : Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza [2019?]. - 1 risorsa online (42 pagine). - PDF. - Open access. - Modalità d'accesso: Internet. - Risorsa online (sito AGIA; ultima consultazione: 13/12/2019).

Bambini e adolescenti in comunità – Italia - 2016-2017 – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/tutela-minorenni-comunita.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1130742091>

LA TUTELA DEI MINORENNI IN COMUNITÀ : TERZA RACCOLTA DATI SPERIMENTALE ELABORATA CON LE PROCURE DELLA REPUBBLICA PRESSO I TRIBUNALI PER I MINORENNI 2016-2017

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

L'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza da sempre concentra la propria attenzione sulla realtà dei minori fuori dalla famiglia di origine, promuovendo studi e ricerche al fine di rilevare le criticità del sistema e favorirne il superamento. L'istituto dell'affido familiare o dell'inserimento in comunità per i minori allontanati temporaneamente dalla famiglia di origine, agisce per tutelare bambini e ragazzi da condizioni pregiudizievoli, che possono compromettere la crescita equilibrata degli stessi. Situazione diversa è quella dei minori inseriti in comunità a seguito di condotte penalmente rilevanti, nonché dei minori stranieri non accompagnati. La presente raccolta si propone di monitorare, per gli anni 2016 e 2017, la situazione dei minorenni e neomaggiorenni che vivono all'interno di strutture di accoglienza attraverso l'elaborazione dei dati che ogni semestre le strutture medesime devono comunicare al Procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni. La mancanza di parametri

di inquadramento delle strutture e l'assenza di criteri minimi di qualità a livello nazionale, rappresentano la criticità principale che rende difficoltoso il confronto tra i dati esistenti e determina la disomogeneità fra le strutture. A tal fine, in seno alla Conferenza Stato-Regioni, sono state approvate il 14/12/2017 le *Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni*, quale strumento di orientamento nel settore dell'accoglienza e di uniformità negli interventi. L'Autorità Garante ha elaborato, sempre nel 2017, un documento di studio e proposta *La continuità degli affetti nell'affido familiare* che raccoglie le raccomandazioni della stessa istituzione, le prassi dei tribunali per i minorenni e le testimonianze delle famiglie che hanno accolto i minori. Ha contribuito a realizzare la Rete nazionale dei *Care Leavers*, coloro che al compimento della maggiore età vivevano in comunità o in affido, attraverso la diffusione delle loro richieste. Anche il tema del Proseguo Amministrativo, istituito per consentire la prosecuzione degli interventi di tutela a favore di ragazzi neomaggiorenni e per i quali permane la necessità di sostegno, è stato oggetto di monitoraggio e studio.

Il presente lavoro, in collaborazione con le Procure della Repubblica presso i tribunali per i minorenni, restituisce gli esiti della terza raccolta dati sui minori ospiti in comunità. I dati, aggiornati al 31/12/2017, sono stati forniti dalle 29 Procure della Repubblica presso i tribunali dei minorenni, attraverso la compilazione di una scheda elaborata dall'Autorità Garante che richiedeva di indicare il numero delle strutture residenziali attive nel territorio di competenza, gli ospiti presenti, le caratteristiche di genere, cittadinanza ed età, la tipologia di inserimento, la provenienza del bambino. Nonostante tutte le Procure abbiano aderito alla proposta, permangono criticità in ordine alla completezza delle informazioni trasmesse.

I dati raccolti dal presente lavoro mostrano un significativo aumento dei minori accolti

in comunità (8,4% tra 2016 e 2017); un notevole aumento di minori stranieri non accompagnati (59% tra 2015 e 2016 e 1% tra 2016 e 2017); un considerevole aumento degli ospiti neomaggiorenni (41,8% nel 2017). A ciò corrisponde anche un aumento delle strutture per i minori attive (3.352 nel 2015, 4.076 nel 2017). L'accoglienza non è uniforme sul territorio nazionale: la Sicilia risulta la regione con la più alta percentuale di minori ospiti in comunità; segue l'Emilia-Romagna e la Lombardia. Altro dato evidente è l'età degli ospiti (2/3 hanno tra i 14 e i 17 anni) e la cittadinanza (61% straniera). I minori stranieri non accompagnati sono per più della metà distribuiti tra Sicilia (37,3%) e Calabria (15,2%). Altro dato certo riguarda il genere, di sesso maschile in netta prevalenza. Anche i neomaggiorenni (18-21) che adottano il prosieguo amministrativo sono in aumento (8,1% nel 2017 contro il 6,2% del 2016).



167 Adozione internazionale

Le adozioni nazionali e internazionali in Toscana nel 2018 : i dati del Tribunale per i minorenni di Firenze al 31 dicembre 2018 / Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza ; hanno coordinato la realizzazione del rapporto Lorella Baggiani, Donata Bianchi e Maurizio Parente ; hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura del commento: Roberto Ricciotti, Elisa Gaballo. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2019. - 39 pagine : illustrazioni a colori ; 30 cm. - (Infanzia, adolescenza e famiglia. I quaderni). - Disponibile anche online: <https://www.minoritoscana.it/?q=node/1097>. - ISBN 9788863740721.

Adozione internazionale e adozione nazionale – Toscana – Rapporti di ricerca

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1135053803>

LE ADOZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI IN TOSCANA NEL 2018 : I DATI DEL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE AL 31 DICEMBRE 2018

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza

Il volume presenta l'analisi dei dati sulle adozioni in Toscana nel 2018. Il report, elaborato annualmente dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza sulla base dei dati messi a disposizione dal Tribunale per i minorenni di Firenze, costituisce una base informativa consolidata di supporto alle azioni regionali in questo delicato ambito di intervento.

La pubblicazione si articola in quattro capitoli nei quali vengono affrontati diversi temi: il calo delle coppie aspiranti adottive residenti in Toscana; le caratteristiche dell'adozione nazionale e dell'adozione internazionale, il post adozione.

Il volume si apre con una premessa nella quale vengono evidenziati elementi di criticità, presenti anche negli anni passati, che nel 2018 assumono connotati più marcati.

In Toscana, infatti, il numero delle coppie residenti disponibili all'adozione continua

a diminuire, facendo registrare un nuovo minimo storico di domande, ossia 238. Negli ultimi dieci anni la contrazione del numero delle coppie residenti in Toscana disponibili all'adozione è pari a quasi il 50%. Le cause principali vanno ricercate nella maggiore complessità delle procedure amministrative, nelle lunghe attese dovute a inasprimenti burocratici di alcuni Paesi di provenienza dei minori (es. il Congo) e alla bassa probabilità di successo del percorso adottivo. L'età media avanzata delle coppie aspiranti adottive – oltre i 40 anni – è senza dubbio un altro dei nodi che stanno alla base della crisi delle adozioni, aggravata anche dall'ormai cronica crisi economica che influenza non poco le scelte delle famiglie.

I capitoli centrali del volume riportano i dati relativi all'adozione nazionale e internazionale fra i quali si possono rilevare alcune differenze significative.

Nel 2018 i bambini adottati con adozione nazionale presso il Tribunale per i minorenni di Firenze sono stati 35, in linea con i numeri del biennio precedente. L'età media delle coppie che scelgono l'adozione nazionale è significativamente più bassa rispetto a quelle che scelgono l'adozione internazionale. La lunghezza dell'iter adottivo si differenzia in base al tipo di iscrizione nel registro dello stato di abbandono dei minori, ovvero, se i genitori del minore sono ignoti (art. 11) o noti (art. 12). Nel primo caso si tratta di bambini appena nati per i quali si ha definitiva sentenza di adozione a poco più di un anno di età, mentre nel secondo caso il percorso adottivo risulta più lungo e complicato e riguarda bambini più grandi, con un'età media all'iscrizione nel registro dello stato di abbandono di circa 4 anni e un'età media all'adozione di 7 anni.

Diminuisce invece il numero dei bambini e dei ragazzi adottati all'estero in adozione internazionale: nel 2018 sono stati 138, con una diminuzione percentuale nell'ultimo decennio del 66%. Rispetto ai Paesi di

provenienza, si segnala il dimezzamento degli arrivi dalla Russia, che nel 2017 era il primo Paese di provenienza, superata nel 2018 dall'Ungheria e dall'India. La forte contrazione degli arrivi dal Congo fa sì che il continente africano pesi, sul totale del numero di adozioni internazionali realizzate al Tribunale per i minorenni di Firenze, per appena l'8,1% mentre l'Europa (40,3%) torna a essere il primo continente di provenienza, seguita dall'Asia (30,6%).

Le coppie che adottano internazionalmente sono 102 nel 2018, il dato più basso mai registrato, con una diminuzione del 69% nell'ultimo decennio. A differenza dell'adozione nazionale per quella internazionale, l'età media dei coniugi si alza e l'iter adottivo si allunga: ben il 38,2% delle coppie hanno impiegato, per concludere l'iter adottivo, più di cinque anni.

Il volume si conclude con una panoramica sui dati relativi alle prese in carico dei minori nel post adozione, il cui protagonista è il servizio sociale professionale con 80,1% di prese in carico.



180 Separazione coniugale e divorzio

Il reale interesse del minore : guida per professionisti e genitori coinvolti nelle separazioni conflittuali / Paola Di Maggio. - Roma : Alpes Italia, 2019. - XII, 91 pagine ; 21 cm. - (Collana di criminologia e scienze sociali forensi). - Bibliografia: pagina 91. - ISBN 9788865315712.

Separazione coniugale e divorzio – In relazione all'interesse del minore

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1128092295>

Il testo scritto si propone di offrire una guida a coloro che sono coinvolti professionalmente o personalmente in vicende di separazioni conflittuali di coppie in cui vi è la presenza di uno o più bambini o adolescenti. L'autrice ritiene che, troppo spesso, le figure specializzate nella tutela del benessere psicofisico del bambino – i giudici, gli avvocati, i consulenti, gli assistenti sociali e, ovviamente, i genitori, i nonni e gli zii – cadano in trappole che non lo favoriscono. È fondamentale che il fulcro del dovere morale di tutti i soggetti coinvolti nelle separazioni e nei divorzi sia sempre il superiore interesse del minore, in particolare in quelle situazioni in cui “padre e madre faticano a condividere la genitorialità rivelandosi del tutto incapaci a mantenere ferma e continua la qualità della relazione con i figli”.

Nel primo capitolo del libro si affronta il momento in cui nella coppia finisce l'amore e da ciò, spesso, scaturiscono conflitti che non facilitano affatto il “lasciarsi bene”. Il secondo capitolo si concentra, invece, sull'affidamento condiviso e sulle eventuali conflittualità. L'autrice afferma che “la famiglia divisa continua ad avere una sua esistenza per il semplice motivo che i genitori non divorziano dai figli. Ecco perché coloro che divorziano dovrebbero sforzarsi di disgiungere sin dall'inizio il ruolo genitoriale,

dal ruolo coniugale, che appartiene invece al passato”. Vengono, inoltre, analizzate le difficoltà riscontrate dai giudici, il ruolo del tribunale per i minorenni e la resistenza del sistema giudiziario alla mediazione familiare. Il terzo capitolo tratta della genitorialità, in particolare, nel momento della separazione o del divorzio e del diritto all'ascolto del minore da parte dei genitori che hanno, in questo senso, un dovere nei confronti dei figli. Il quarto capitolo affronta, invece, le sfide del Consulente tecnico d'ufficio (CTU) in relazione alle complesse situazioni che si trova davanti in determinate situazioni familiari. Sono analizzate più nello specifico le insidie dell'alienazione parentale, la sindrome della madre malevola e quella del padre interdetto, nonché, gli effetti della violenza coniugale sui figli. Il quinto capitolo è dedicato ad alcuni aspetti più psicologici del divorzio, all'*acting giudiziario*, alla conflittualità – sia nell'ottica della prevenzione che del sostegno –, al contributo del servizio sociale nella separazione e nel divorzio. Il sesto e il settimo capitolo si concentrano, rispettivamente, sulle emozioni che il bambino prova quando vive un conflitto genitoriale e sulle modalità di gestione, da parte dei genitori, dei bisogni psicologici dei bambini durante la separazione. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, l'autrice si concentra, in particolare, sull'importanza di comunicare ai figli la decisione di separarsi, sulla garanzia dell'amore incondizionato per il bambino o i bambini coinvolti in questa complessa dinamica e sul rispetto fondamentale delle loro personalità.

Un'attenzione specifica è dedicata, inoltre, all'importanza di continuare a raccontare le favole ai bambini poiché ognuna ha un suo messaggio e un suo protagonista, nel quale essi possono identificarsi e immaginare che, una volta superati tutti gli ostacoli, c'è l'inevitabile vittoria.

In relazione al ruolo degli adulti in queste vicende, l'autrice conclude che, qualunque sia

il rispettivo ambito di azione, vi sia per loro il dovere di assolvere alla funzione di guida, con la garanzia del sostegno, della comprensione, dell'accoglienza e dell'ascolto dei bambini, “alimentando quell'idea del possibile che è alla base di ogni felice progettualità”.

IL REALE INTERESSE DEL MINORE : GUIDA PER PROFESSIONISTI E GENITORI COINVOLTI NELLE SEPARAZIONI CONFLITTUALI

Paola Di Maggio



211 Personalità

Bambini competenti / a cura di Maja Antonietti. - Con bibliografia. - Contiene: Promuovere competenze / Elena Luciano. La narrazione nella scuola dell'infanzia / Chiara Bertolini e Silvia Corni. Primi incontri con la matematica / Maria Giuseppina Bartolini, Arianna Brandoli, Daniela Stefanini e Lucilla Faglia. Scienziati fin da piccoli / Anna Perazzone, Marta Angelotti e Daniela Marchetti. Imparare ad imparare nella scuola dell'infanzia / Cristina Stringher. - In: *Bambini*. - Anno 35., n. 7 (set. 2019), p. 27-54. - ISSN 0393-4209.

1. Capacità – Concezione – In relazione alla programmazione didattica e alla programmazione educativa
2. Scuole dell'infanzia – Bambini in età prescolare – Capacità alfabetica, capacità matematiche e capacità sociale – Sviluppo

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1131682592>

Il concetto di competenza è oggi al centro di grandi discussioni in molti Paesi, in relazione alla definizione di curricoli e programmi scolastici. L'articolo approfondisce tale concetto nella prospettiva di una sua proficua interpretazione per la progettualità di esperienze nella scuola dell'infanzia. Una delle difficoltà risiede nella polisemia del termine. Impossibile dare un'unica definizione a questo concetto multidimensionale, che si riferisce a una caratteristica individuale, ma sempre in interazione con l'ambiente, e che si costruisce internamente dall'integrazione nel tempo tra sapere e fare. Vengono qui esaminati i diversi significati attribuiti alla definizione di competenza e come essi si siano evoluti nel tempo.

L'introduzione del concetto di competenza nel nostro sistema di educazione rappresenta un invito ad accompagnare i bambini, fin dai

servizi della prima infanzia, a coordinare le proprie risorse, le conoscenze, le abilità, gli schemi d'azione, le disposizioni interiori. In questo senso è fondamentale che i bambini vengano supportati nell'imparare a interpretare correttamente un problema e a elaborare piani d'azione, da adattare plasticamente all'ambiente, per risolverlo. Da qui la necessità di predisporre contesti in cui cura, educazione, gioco e apprendimento si possano integrare armonicamente, traducendosi in occasioni dentro cui i bambini si sentano interessati, coinvolti e pronti a interpretare gli elementi presenti in quell'ambiente e in quella specifica situazione. Il 22 maggio 2018 il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato una nuova *Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente* che sostituisce la precedente Raccomandazione del 2006. La Raccomandazione, partendo dalla considerazione che "una quota costantemente elevata di adolescenti e adulti dispone di competenze di basi insufficienti" e che "le competenze richieste oggi sono cambiate...", si fonda sul principio "che ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentano di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro". Gli otto tipi di competenze chiave individuati dalla recente Raccomandazione sono: competenza alfabetica funzionale; competenza multilinguistica; competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria; competenza digitale; competenza personale sociale e capacità di imparare a imparare; competenza in materia di cittadinanza; competenza imprenditoriale; competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

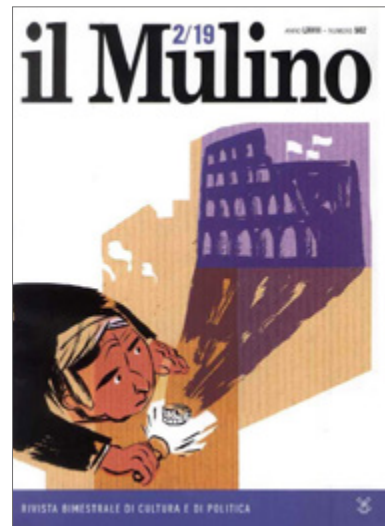
Le indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione fanno esplicito riferimento alle politiche educative europee e all'investimento

sulle competenze chiave. L'articolo, alla luce delle Raccomandazioni, riflette ampiamente su cosa significhi oggi, nei servizi per l'infanzia, promuovere cura, educazione e apprendimento in modo incisivo, armonico e consapevole. Inoltre, propone un focus sulla competenza alfabetica funzionale, interessante contributo che esplora in particolare l'utilizzo della narrazione nei suoi vari significati e sfaccettature propositive per la scuola dell'infanzia. Segue un approfondimento sullo sviluppo della competenza matematica e una riflessione sulla competenza in scienze. Partendo dal fatto che i bambini di oggi mancano di esperienze dirette e libere con la realtà e, quindi, di occasioni per costruire conoscenza e competenza, viene ribadita l'importanza di predisporre contesti per favorire esperienze dirette che possano attivare contemporaneamente la sfera cognitiva, affettiva e psicomotoria, primo passo per la costruzione di competenze in scienze.

ARTICOLO

BAMBINI COMPETENTI

Maja Antonietti (a cura di)



ARTICOLO

L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI

Antonio Mutti

314 Popolazione – Migrazioni

L'integrazione degli immigrati / Antonio Mutti. - In: Il Mulino. - A. 68., n. 502 (2019-2), p. 312-318. - ISSN 0027-3120.

Immigrati – Integrazione

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1126405974>

L'articolo affronta la questione relativa alla maniera in cui vengono integrati gli immigrati che vivono già tra noi e riporta alcune ricerche, sondaggi e indagini, nazionali e internazionali, che offrono e propongono degli spunti di riflessione su questa tematica.

Vengono fatte, inoltre, alcune precisazioni e chiarimenti sul controverso concetto di integrazione. Parlando di integrazione dei membri di una comunità è necessario infatti distinguere e riconoscere le diverse dimensioni del fenomeno, la loro profondità e le loro dinamiche temporali. Tre fondamentali dimensioni dell'integrazione sono quella sociale, civica e culturale. Un'altra importante distinzione è quella tra il livello formale e informale dell'integrazione.

Si afferma, inoltre, nel testo, che una società è altamente integrata quando dispone di un elevato capitale sociale, cioè di una struttura di relazioni tra persone, relativamente durevole nel tempo, atta a favorire la cooperazione e, perciò, a produrre, come altre forme di capitale, valori materiali e simbolici. Questa struttura di relazioni sociali consta di reti fiduciarie formali e informali, intessute di legami forti e deboli che stimolano la reciprocità e la cooperazione in ambito pubblico e privato.

Un'ampia indagine ha utilizzato proprio il concetto di capitale sociale per analizzare un aspetto rilevante del processo di integrazione e, precisamente, quello che riguarda l'impatto sulle comunità locali dell'arrivo di popolazione immigrata. I risultati mostrano come i cittadini

abitanti in aree etnicamente differenziate siano portati, nel breve periodo, a isolarsi. Nei contesti etnicamente molto differenziati, il capitale sociale tenderebbe ad affievolirsi, producendo una riduzione della fiducia, della cooperazione e della solidarietà sociale, non solo tra i gruppi etnicamente eterogenei ma, anche, all'interno della popolazione autoctona. Più che ad atti di ostilità palesi, si assisterebbe al ritiro dalla vita collettiva e all'isolamento sociale. Questo specifico effetto della diversità etnica sul capitale sociale vale soprattutto nel breve periodo, mentre, nel medio e lungo periodo possono svilupparsi nuove forme di solidarietà atte a stemperare gli effetti negativi indotti nel breve periodo dalla eterogeneità etnica.

L'articolo presenta e propone numerose ricerche empiriche, condotte in Paesi europei ed extra-europei, che hanno confermato, almeno in parte, come l'eterogeneità etnica tende effettivamente, nel breve periodo, a erodere il capitale sociale delle comunità locali.

Viene, altresì, approfondita una recente e accurata indagine di tipo quantitativo e qualitativo sul tema e presentati i risultati delle ricerche italiane sui piccoli Comuni, dove risiedono più della metà degli immigrati. In Italia, infatti, è cresciuta l'attenzione verso le realtà locali di piccole dimensioni, e con essa l'idea di un'accoglienza diffusa sul territorio della popolazione immigrata. Di seguito, vengono analizzati anche i dati riguardanti i matrimoni tra autoctoni e immigrati.

Da queste ricerche emerge che, nei casi in cui si assiste a un'integrazione formale e informale promettente, risulta di centrale importanza il ruolo giocato dagli "imprenditori sociali": tali imprenditori possono essere costituiti da individui o da organizzazioni, pubbliche o private. Si tratta di attori che vanno attentamente studiati perché in grado di gettare significativi ponti di collegamento tra culture diverse. Un altro risultato che

merita attenzione risiede nel fatto che, a livello di piccoli Comuni, sono le aree più marginali ad aver registrato le innovazioni più forti sul terreno dell'integrazione formale e informale, in una sorta di strategia volta a invertire la tendenza al declino dei luoghi e alla disgregazione delle comunità locali.



352 Violenza di genere

Femminicidio, violenza di genere e globalizzazione / Francesca Dello Preite [a cura di]. - Lecce : Pensa multimedia, [2019]. - 374 pagine : illustrazioni ; 24 cm. - (Pedagogie e didattiche, 1971-2324 ; 51). - Con bibliografia. - ISBN 9788867606283.

Bullismo omofobico, femminicidio e violenza di genere – Saggi

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1128059448>

L'oggetto d'analisi dei contributi che compongono il testo è rappresentato dall'insieme di violenze causate e alimentate da discriminazioni di genere. I contributi approcciano il fenomeno della violenza come una variabile ascritta, fin dai tempi più remoti, al genere umano e agli assetti societari da esso creati. Tale riflessione suggerisce che si verifichino episodi di violenza nel momento in cui vengono disattesi ruoli e comportamenti imposti dalle regole di condotta di una determinata società. È, dunque, l'attuale assetto sociale misogino ad alimentare episodi di violenza di genere che, in forma costante e diffusa, si ripercuotono ai danni delle donne.

I contributi che si articolano nel presente lavoro partono da un'analisi degli stereotipi che hanno favorito lo svilupparsi di una società che ammette e legittima comportamenti di carattere maschilista, all'interno dei quali risultano interiorizzati dei preconcetti culturali che assumono una predominanza del genere maschile su quello femminile.

È a partire da tali schemi culturali che si vengono a verificare disparate forme di violenza ai danni delle donne che passano da soprusi, trattamenti iniqui sui posti di lavoro, molestie sessuali, fin anche ad arrivare all'annoso fenomeno della prostituzione e delle pratiche chirurgiche forzatamente

imposte da canoni estetici o culturali.

In risposta alle ripercussioni prodotte dagli atti di violenza, nel testo viene evidenziato un insieme di pratiche educative che possono contribuire a favorire, grazie a percorsi formativi scolastici ed extrascolastici, una maggiore sensibilizzazione e una messa in discussione degli schemi culturali maschilisti che legittimano la violenza di genere. La pedagogia e la scienza dell'educazione rappresentano le discipline entro le quali ipotizzare e ripensare dei percorsi didattici e formativi volti a contrastare il sessismo e l'introiezione di codici comportamentali misogini. Al fine di raggiungere tali obiettivi diviene, dunque, fondamentale riflettere sulla formazione degli operatori e dei professionisti che svolgono un ruolo attivo nel contrasto alla violenza di genere. Nel testo sono proposti degli approcci ermeneutici, aventi una caratura interdisciplinare utile nel fornire un insieme di competenze e di metodologie abili per intervenire in maniera efficace nel contrasto alla violenza.

Odiernamente, lo sviluppo delle nuove tecnologie ha, inoltre, favorito la costruzione di uno spazio mediatico entro il quale si registra tanto il verificarsi di nuove forme di violenza, quanto la presa di posizione e la diffusione di mobilitazioni di vario tipo, che intendono dar voce ai danni causati dalle discriminazioni di genere.

L'insieme dei contributi presenti nel volume offre uno sguardo critico sugli elementi culturali della nostra società che vanno a favorire discriminazioni, legate al genere, capaci di legittimare atteggiamenti violenti ai danni delle donne. La complessità che attraversa la società contemporanea ha contribuito nell'alimentare disparità fra diversi soggetti nell'accesso a risorse e beni, sia di natura economica che culturale. Tali asimmetrie costituiscono il vulnus entro il quale tendono a verificarsi forme di violenza che si ripercuotono ai danni

del genere femminile. Per queste ragioni, il sapere delle discipline sociali e, in particolare, quello della pedagogia, divengono strumenti indispensabili sia per favorire un assetto culturale capace di rifuggire – e non ammettere – atteggiamenti violenti basati su iniqui stereotipi di genere, sia per strutturare dei percorsi formativi rivolti a professionisti che a vario titolo operano nell'ambito della violenza di genere e in quello più generale della parità dei diritti e delle opportunità.

FEMMINICIDIO, VIOLENZA DI GENERE E GLOBALIZZAZIONE

Francesca Dello Preite (a cura di)



ARTICOLO

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE : FOCUS

Christina Olsen, Paola Di Nicola, Chiara Quagliarello

354 Violenza sulle donne**La violenza contro le donne : focus. -**

Contiene: Genere e violenza : la violenza contro le donne e la Convenzione di Istanbul / di Christina Olsen. Giurisdizione e pregiudizio / di Paola Di Nicola. Donne in viaggio verso la speranza : un'analisi rivela il continuum di violenze nei vissuti di donne e madri dalla pelle nera nel percorso migratorio / di Chiara Quagliarello. - In: La rivista del lavoro sociale. - Volume 19, numero 4 (ago. 2019), p. [29]-49. - ISSN 1721-4149.

1. Donne – Maltrattamento e violenza – Prevenzione e riduzione – Effetti degli stereotipi di genere dei magistrati
2. Donne – Violenza e violenza intrafamiliare - Prevenzione e riduzione – Ruolo della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, 2011
3. Donne migranti – Maltrattamento e violenza

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1131817767>

Il focus proposto dalla rivista è composto da tre diversi contributi a cura di Cristina Olsen (segreteria monitoraggio Convenzione di Istanbul), Paola Di Nicola (magistrato), Chiara Quagliarello (ricercatrice). Il contributo di Olsen prende in esame la Convenzione di Istanbul, lo strumento giuridico più efficace di tutela delle donne contro le violenze, soffermandosi sugli elementi più innovativi, sul monitoraggio e le relative criticità. La Convenzione definisce la violenza come una violazione dei diritti umani e individua nell'ineguaglianza tra donne e uomini la causa e la conseguenza della violenza di genere in tutte le sue manifestazioni (fisica, psicologica economica, sessuale). Gli Stati parti sono chiamati ad adottare misure legislative e

ogni altro mezzo necessario per prevenirla e attuare politiche efficaci per favorire la parità tra generi. Nella società, a ogni livello, devono essere promossi cambiamenti nei comportamenti socioculturali tesi all'eliminazione di pregiudizi, costumi e pratiche basate sull'idea dell'inferiorità della donna. Il monitoraggio dell'applicazione della Convenzione è demandato a due organi: il GREVIO (Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence), i cui rapporti hanno evidenziato numerose criticità, riportate nell'articolo, e il Comitato delle Parti.

Il secondo contributo di Paola di Nicola, ricco di spunti e riflessioni, analizza gli stereotipi sulla violenza di genere e gli effetti nelle aule di tribunale, partendo dalla considerazione che ogni giudice, chiamato ad applicare la legge, è in primis una persona dotata sia di un bagaglio tecnico-giuridico che di un bagaglio storico, culturale, etico, religioso, politico, con stereotipi e pregiudizi propri della cultura di appartenenza. Le leggi, le dichiarazioni ufficiali, affermano l'uguaglianza tra generi, ma la realtà registra una profonda disuguaglianza nei rapporti di potere, quest'ultimo esercitato per lo più dagli uomini, in politica, nell'economia, in famiglia e nella società. Eclatante è la differenza di genere tra i reati: le donne costituiscono solo il 4% della popolazione carceraria, gli uomini il 96%, mentre, tra le vittime di reato, netta è la predominanza femminile, nonostante che il 93% delle donne neppure denuncia la violenza subito per paura di non essere ascoltate o credute. A oggi, in Italia e in Europa mancano dati istituzionali certi e oggettivi, in grado di monitorare i reati di femminicidio.

Il contributo di Chiara Quagliarello, infine, riporta l'attenzione sul continuum di violenze nei vissuti di donne e madri attraverso il Mediterraneo centrale: prima – alla frontiera tra la Nigeria e il Niger e a quella tra il Niger e la Libia –, durante e dopo il percorso migratorio via mare. In base a una ricerca sulle migranti

di origine nigeriana, anche se differenti per età, origini geografiche, storie, profili sociali, si riscontra che il rischio di subire violenze è legato prevalentemente all'identità di genere, al colore della pelle, a motivi religiosi, oltre che alla protezione da parte di una figura maschile durante il viaggio. Numerose sono le migranti che iniziano una gravidanza in Libia (il 14%), senza conoscere l'identità del padre del bambino (l'80% di queste). Per questo motivo, arrivate in Italia, più della metà optano per l'interruzione volontaria della gravidanza (IVG), ma tale richiesta è spesso ostacolata dalle restrizioni previste dalla legge italiana. Al di fuori delle reti della prostituzione forzata, non essendo riconosciuto alle nigeriane accolte nei CAS il diritto di asilo, i tempi di permanenza in Italia dipendono esclusivamente dalla scelta di interrompere la gravidanza (con la conseguenza del ritorno in patria o la permanenza come clandestine) o di tenere il bambino; scelta – a volte forzata – che consentirà loro di avere un permesso di soggiorno temporaneo, ma le sottoporrà a nuove forme di controllo: quelle da parte dello Stato italiano.



**VIOLENZA
ISTITUZIONALIZZATA
CONTRO MINORENNI E
DONNE : L'OCCULTAMENTO
PER AUTOREFERENZA**

Rita Ferri

354 Violenza sulle donne

Violenza istituzionalizzata contro minorenni e donne : l'occultamento per autoreferenza / Rita Ferri. - Firenze : Clichy, 2019. - 527 pagine ; 22 cm. - Bibliografia: pagine 516-527. - ISBN 9788867996551.

Soggetti

1. Bambini e adolescenti – Violenza – Diritto
2. Donne – Violenza – Diritto

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1131718113>

Questa pubblicazione trae origine dalla mancanza di “effettive garanzie del diritto”, insite nelle dinamiche giurisprudenziali che riguardano i casi di violenza contro i minorenni e di genere, e di fatto contrarie alla logica originaria del diritto stesso. Partendo dalla riflessione imposta dal numero elevato – per qualità e quantità – di provvedimenti giudiziari che giungono alla Corte di Cassazione e poi di lì alla Corte Europea, il testo compie un excursus sugli errori commessi dai magistrati e sulle lacune della stessa giurisprudenza. Tale responsabilità fissa l'attenzione sulla realtà e sulle garanzie del diritto e della giurisprudenza. Per quel che concerne gli errori, si fa riferimento, ad esempio, alla tendenza di molti giudici ad assumere quanto riportato nelle consulenze tecniche d'ufficio (CTU) o nelle relazioni periodiche dei servizi sociali, senza ulteriori approfondimenti, e prescindendo da valutazioni critiche. A tal proposito, il testo si sofferma, a titolo di esempio, sul tema della Sindrome di Alienazione Genitoriale (PAS). Altro errore a cui si fa riferimento è la non corretta interpretazione del diritto che porterebbe a illegittimi comportamenti omissivi o deresponsabilizzanti all'interno del processo di individuazione, riconoscimento, tutela, prevenzione e risarcimento del danno da reato di violenza.

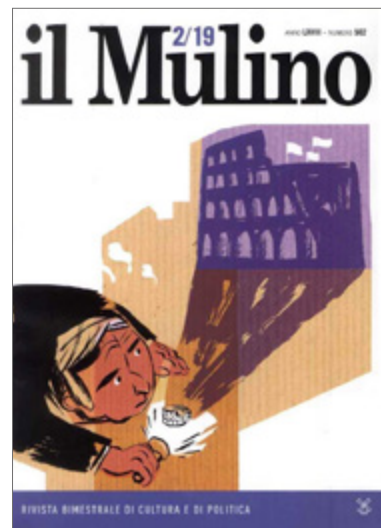
L'autore pone l'attenzione sugli strumenti giuridici di tutela per i minorenni – in quanto titolari di diritti – con uno sguardo alla Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC), al ruolo delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea, nonché alla normativa a carattere internazionale e nazionale. Il testo, poi, si sofferma sui danni e le conseguenze della violenza sulle donne e sui minorenni: approfondisce gli schemi ricorrenti della violenza, delineando le fasi dell'adescamento on line da parte dei pedofili (*child-grooming*) e le fasi cicliche della violenza domestica a carico delle donne; esamina le tipologie di maltrattamento e abuso sessuale dei minori di età, senza tralasciare il discorso sulla chiesa e i preti pedofili; analizza la rottura degli schemi (di potere) e il conseguente femminicidio.

La disamina successiva è dedicata agli autori della violenza, i possibili profili dell'abusante e della donna come capro espiatorio, concludendo con l'esigenza del riconoscimento e l'inadeguatezza di approccio al problema: un problema che di fatto va approfondito anche attraverso l'analisi degli indicatori della violenza, degli strumenti di valutazione del rischio (metodo SARA *Spousal Assault Risk Assessment*), e dei progetti per il controllo della violenza domestica (come il Protocollo EVA Esame Violenze Agite).

In merito alle lacune della giurisprudenza, la terza parte del testo indaga alcuni aspetti della realtà giurisprudenziale che ostacolano e occultano la violenza, con non poche ripercussioni sulle vittime, con un occhio puntato sulla violenza da parte delle istituzioni, che si realizza nella doppia valenza del mancato riconoscimento e nella negazione di identificazione del binomio carnefice/vittima. Viene poi affrontato il tema della formazione, considerato imprescindibile per tutte quelle figure (magistrati, consulenti tecnici, psicologi) che entrano in contatto con le vittime di violenza e ancora di più per

chi, con i suoi provvedimenti, deve garantire diritto e tutela.

Il problema resta l'assenza di risposte adeguate contro la violenza e quindi il gap esistente tra la legge e la sua applicazione ai casi concreti.



372 Condizioni economiche

Contro le disuguaglianze insostenibili : non solo welfare / Pia Saraceno e Chiara Saraceno. - In: *Il Mulino*. - A. 68., n. 502 (2019-2), p. 254-261. - ISSN 0027-3120.

1. Disuguaglianza sociale e povertà – Italia
2. Disuguaglianza sociale e povertà – Paesi in via di sviluppo, paesi industrializzati e paesi sottosviluppati

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1126405469>

L'economia mondiale, soprattutto nell'ultimo decennio e a causa della crisi finanziaria del 2007, ha registrato una decisa propensione verso l'aumento della disuguaglianza globale indistintamente, sia nei Paesi in via di sviluppo che in quelli a crescita ridotta. Il fenomeno si caratterizza, da un canto, per l'aggregazione della metà circa della ricchezza netta globale nelle mani di un sempre minor numero di individui e, dall'altro, per l'aumento del numero delle persone che vivono sotto la soglia di povertà. È evidente, dunque, che con questo *trend* si determina un costante ampliamento del divario sociale globale.

In questo contesto anche le politiche redistributive attuate dai decisori politici e la regolazione dei meccanismi distributivi hanno avuto l'effetto di ampliare il distacco anziché di prevedere una più equa redistribuzione delle ricchezze. Più nel dettaglio, fattori determinanti l'ampliamento della forbice della disuguaglianza sono largamente discussi in seno alla comunità scientifica mondiale: l'allontanamento dalla concorrenza perfetta verso regole privilegianti il profitto, le norme sui brevetti, le forti pressioni delle grandi compagnie ad abbassare le tasse, sono solo alcune delle cause ritenute all'origine del fenomeno. In un simile quadro si è, inoltre, affermato un sistema retributivo fortemente tutelante per le grandi imprese e per i

manager, i quali risultano coperti dagli errori di gestione e dal rischio di perdite derivanti dai cicli economici sfavorevoli.

Parimenti all'individuazione delle cause scatenanti, sono state studiate e individuate in dottrina, da studiosi come Anthony Atkinson, possibili soluzioni efficaci che dovrebbero incidere sui meccanismi di formazione delle disuguaglianze, rafforzando, da un lato, le politiche di redistribuzione, e intervenendo, dall'altro, sul piano distributivo.

La complessità dei fattori coinvolti nell'analisi e l'incapacità politica di fornire adeguate risposte, hanno condotto, tuttavia, alla soluzione apparentemente più semplice e immediata, soprattutto nei Paesi maggiormente colpiti dalla crisi finanziaria del 2007, cioè evocare un ritorno a forme di protezionismo economico, mettendo in discussione uno dei principi cardine dei sistemi liberali: la flessibilità dei fattori produttivi. Una tale soluzione, seppur percorribile apparentemente in economie molto sviluppate, quali potrebbero essere quella degli Stati Uniti, è difficilmente sostenibile in economie in stallo e in affanno come, a titolo meramente esemplificativo, quella italiana.

La necessità, dunque, di accordi internazionali disinnescerebbe la possibile "guerra" al ribasso, sia sui salari dei lavoratori, sia sulla tassazione dei profitti per le grandi aziende, che vedrebbe soccombere i Paesi e i gruppi socialmente più deboli e acuirsi una conflittualità sempre più aspra fra i Paesi in via di sviluppo.

Nel quadro europeo non muta di molto l'approccio individuato dalla comunità scientifica, ovvero, intervenire con misure comuni concordate per rendere le imprese responsabili dell'impatto sia sociale che ambientale delle proprie azioni, proponendo, se del caso, anche una tassa europea sulla ricchezza netta e sulle transazioni finanziarie. Una siffatta strategia, tuttavia, rivela il suo

punto debole nell'incapacità di tradursi in consenso popolare soprattutto in quelle realtà in cui l'impatto negativo della crisi è stato più profondo. In questi Paesi, infatti, la rabbia convoglia verso un'estenuante ricerca del protezionismo e dell'isolamento della comunità. In conclusione, non è errato ritenere che le risposte politiche così modulate non sono la risposta più efficace al malfunzionamento dell'economia.

ARTICOLO

CONTRO LE DISUGUAGLIANZE INSOSTENIBILI : NON SOLO WELFARE

Pia Saraceno e Chiara Saraceno



LA CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA : CONQUISTE E PROSPETTIVE A 30 ANNI DALL'ADOZIONE

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

404 Diritti dei bambini

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

: conquiste e prospettive a 30 anni dall'adozione /

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. - Roma : Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, 2019. - 1 risorsa online (496 pagine). - PDF. - In allegato: Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. - Open access. - Modalità d'accesso: Internet. - Ultima consultazione: 29/11/2019. - ISBN 9788894447620.

Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989 – Applicazione – Italia

Download

https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/agia_30_anni_convenzione.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1129118458>

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, di cui nel 2019 si è celebrato il trentennale della sua adozione da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, avvenuta a New York il 20 novembre 1989, è stato il primo strumento internazionale vincolante sui diritti delle persone di minore età.

Ne sono contraenti 196 Stati (Somalia e Sud Sudan gli ultimi a divenirne parte nel 2015): pressoché l'intera comunità internazionale, giacché solo gli Stati Uniti, pur avendola firmata, non l'hanno ancora ratificata. L'Italia ha dato esecuzione alla Convenzione con legge n. 176/1991.

Dal 1989, la Convenzione ha avviato una vera e propria "rivoluzione culturale", elevando la persona di minore età da oggetto di protezione a soggetto titolare di diritti, determinando una rottura con il passato e gettando solide basi per costruire una "nuova" identità del

minorenne, nuovo soggetto di diritto, attivo, partecipe, che va ascoltato, informato e rispettato.

La Convenzione è entrata in vigore, a livello internazionale, il 2 settembre 1990: da allora, se molti sono stati i progressi e molto è stato fatto sul piano della sua attuazione, tante cose sono cambiate e tanto ancora resta da fare, soprattutto nei confronti delle persone di minore età in situazione di particolare vulnerabilità.

La pubblicazione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza si pone da una prospettiva italiana ed è articolata in due parti; la prima parte analizza la Convenzione nella sua dimensione esterna: la Convenzione nel sistema delle Nazioni Unite da cui origina, il suo rapporto con gli strumenti adottati in seno al Consiglio d'Europa (in particolare la CEDU e le convenzioni esistenti nel settore dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza), l'incidenza della Convenzione sul diritto dell'Unione europea; da ultimo, si evidenzia il rilievo assunto dalla Convenzione sul "diritto dell'Aja", ovvero le convenzioni (ma anche i progetti in corso di discussione) in materia di protezione delle persone di minore età, adottate in seno alla Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato, strumenti di attuazione della Convenzione; la seconda parte guarda al versante interno: al contributo che delinea il quadro attuativo nazionale, entro cui la Convenzione si è prima innestata e poi sviluppata, seguono riflessioni intorno ai diritti sanciti dalla Convenzione, i principi che permeano la Convenzione, i diritti sostanziali e procedurali nel settore della giustizia civile e penale.

Un'ultima sezione è dedicata alla protezione dei diritti della persona di minore età in situazioni transfrontaliere, ossia, all'incidenza della Convenzione sugli strumenti internazionalprivatistici che, nella prospettiva italiana, la attuano. Nel finale, una riflessione conclusiva intorno all'Autorità garante per

l'infanzia e l'adolescenza, istituzione terza e indipendente che monitora l'effettiva e corretta attuazione della Convenzione nel nostro Paese.

Il volume contiene in allegato anche la traduzione aggiornata della Convenzione, svolta dall'inglese e curata dall'Autorità garante; infatti, a quasi trent'anni di applicazione della Convenzione in Italia, la traduzione del 1991 contenuta nell'ordine di esecuzione conteneva termini arcaici, alcuni desueti, ascrivibili a una tradizione superata dalle evoluzioni della società (si pensi all'avvento di Internet) e della considerazione del minorenne come soggetto titolare di diritti e non più oggetto di protezione. Accanto allo scopo di divulgazione scientifica della cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il volume persegue l'obiettivo di individuare e fare proposte per colmare le lacune nell'attuazione della Convenzione nel sistema italiano e traccia i binari per l'azione futura dell'Autorità garante e di tutte le istituzioni, gli enti e, in generale, i soggetti preposti alla protezione e promozione dei diritti delle persone di minore età in Italia.



404 Diritti dei bambini

Ogni diritto per ogni bambino : la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a un punto di svolta / Unicef. - Roma : Comitato italiano per l'Unicef, 2019. - 1 risorsa online. - Sul frontespizio: CRC30 anni Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. - Open access. - Modalità d'accesso: Internet. - Risorsa online (sito Unicef Italia; ultima consultazione: 22/11/2019).

Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989 – Applicazione – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.unicef.it/doc/9475/30-anni-di-diritti-dei-bambini-tra-progressi-e-sfide.htm#>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1128206106>

OGNI DIRITTO PER OGNI BAMBINO : LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA A UN PUNTO DI SVOLTA

Unicef

Il nuovo rapporto UNICEF esamina i traguardi storici raggiunti, le criticità riscontrate, nonché le sfide future, relativamente all'applicazione e alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a 30 anni dall'adozione della Convenzione.

I principi cardine della Convenzione (non discriminazione, superiore interesse del minore, diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, diritto alla protezione) hanno influenzato, in tutto il mondo, Costituzioni e leggi nazionali, politiche sociali e pratiche, contribuendo a riconoscere bambine/i e adolescenti come individui titolari di diritti, di cui sono investiti in quanto persone, indipendentemente dalla loro razza, sesso, lingua, religione, disabilità o qualsiasi altro status.

Il rapporto evidenzia come, a trent'anni di distanza dall'approvazione della Convenzione, siano stati compiuti notevoli progressi: miglioramenti nel campo della presa in carico medica e delle vaccinazioni; la diminuzione

di circa il 60% del tasso globale di mortalità tra i bambini sotto i 5 anni; il numero di bambini – soprattutto bambine – che vanno a scuola è in continuo aumento (il numero di bambine/i in età da scuola primaria che non vanno a scuola è sceso dal 18 all'8%). È da evidenziare, però, che tali progressi non sono stati realizzati in modo omogeneo: le disparità nell'attuazione di questi diritti sono aumentate tra i diversi Paesi e all'interno degli stessi.

Tuttavia, è da segnalare anche che, sul fronte della protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, fenomeni come il lavoro minorile, i matrimoni precoci e le mutilazioni genitali femminili sono tutt'ora molto diffusi, senza contare i casi nascosti di abusi, sfruttamento, trascuratezza o discriminazione. Il rapporto descrive anche le vecchie e nuove minacce a cui i bambini e le bambine sono ancora esposti: la crisi climatica, ad esempio, rischia di compromettere molti dei risultati ottenuti negli ultimi trent'anni, così come il rallentamento nei tassi di copertura vaccinale degli ultimi 10 anni sta minacciando di vanificare i traguardi conseguiti finora in ambito sanitario; la discriminazione ed esclusione sociale; la povertà; le guerre che continuano a colpire milioni fra bambine/i e adolescenti più svantaggiati; la crescente xenofobia e la crisi globale dei migranti e rifugiati hanno avuto un impatto devastante sui progressi globali. Il numero di bambine/i che non frequenta la scuola primaria è rimasto pressoché invariato dal 2007 a oggi, ma c'è anche il problema della scarsa qualità dell'apprendimento per molti di coloro che la scuola la frequentano. Il fenomeno di urbanizzazione non pianificata ha aumentato considerevolmente il numero di bambine/i che vivono nelle baraccopoli. La transizione demografica ha portato a un marcato aumento della popolazione di bambine/i e adolescenti in alcuni Paesi e a un brusco calo in altri. Infine, bambine/i e adolescenti oggi si trovano ad affrontare

nuove minacce, come gli abusi online o il *cyberbullismo*.

Per accelerare i progressi e colmare le lacune esistenti, l'UNICEF chiede l'applicazione di alcune misure concrete: raccogliere maggiori e migliori dati statistici – in linea anche con quanto promosso dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (SDGs); stanziare più risorse economiche supportando anche le famiglie e i tutori nella custodia di bambine/i; prevedere un processo inclusivo, che vedrà coinvolti bambine/i e ragazze/i, genitori e altri soggetti che si prendono cura dell'infanzia e dell'adolescenza, educatori e operatori sociali, comunità, governi, società civile, università, settore privato e media; applicare principi di equità e parità di genere nella programmazione; investire in ciò che ha funzionato nei programmi e negli interventi già in opera e generare una volontà politica e un sostegno duraturi.



404 Diritti dei bambini

Trame di costruzione della cittadinanza : riflessioni a 30 anni dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza / a cura di Lorena Milani; presentazione di Giorgio Chiosso ; saggi di Cristina Boeris, Monica Crotti, Giulia Gozzelino, Anna Granata, Emanuela Guarcello, Federica Matera, Lorena Milani, Maria Cristina Morandini, Sara Nosari, Isabella Pescarmona, Federico Zamengo, Paola Zonca. - Bari : Progedit, 2019. - XXV, 161 pagine ; 22 cm. - (Educazione, società e pedagogia militante). - Con bibliografia. - ISBN 8861944361.

1. Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989
2. Diritti dei bambini – Convenzioni internazionali

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1129664045>

TRAME DI COSTRUZIONE DELLA CITTADINANZA : RIFLESSIONI A 30 ANNI DALLA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Lorena Milani (a cura di)

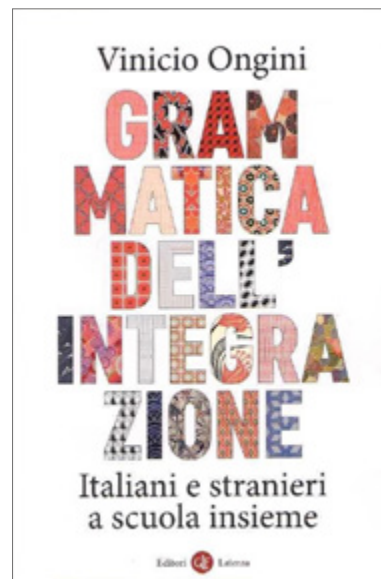
Il volume, a cura di Lorena Milani, pubblicato in occasione dei trent'anni dall'approvazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, si apre con la presentazione di Giorgio Chiosso, che contribuisce a inquadrare i saggi dei 12 autori raccolti sull'argomento in una prospettiva consentanea alla Convenzione del 1989 (CRC), sia come modo di approcciarsi al tema che come struttura. I temi vengono, infatti, proposti in un'ottica caratterizzabile all'insegna della specificità e della concretezza e secondo uno schema che riflette i quattro macro principi individuati dal Comitato Onu: 1. il principio di non discriminazione; 2. il superiore interesse del minore; 3. il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo; 4. il diritto all'ascolto. In questo modo, la pluralità dei contributi proposti si sostanzia in un approfondimento che poggia direttamente sui quattro pilastri della Convenzione, che non solo sostengono l'insieme dei diritti proclamati nella stessa, ma pongono le

basi di una nuova cultura dell'infanzia, che deve essere posta al centro delle istituzioni educative, formative, sociali e politiche che hanno delle responsabilità (dirette o indirette) nella crescita delle bambine e dei bambini.

Il volume ha poi il merito di far riflettere, da un lato, sulla crescente importanza che oggi viene generalmente assegnata all'infanzia rispetto a quando la CRC fu proclamata – e con essa alla ricchezza degli obiettivi che essa ci pone davanti – e, dall'altro, sul fatto che – nonostante vi siano stati evidenti e importanti progressi – dai documenti internazionali, emerge che gran parte di ciò che dovrebbe essere stato fatto per attuare i principi della Convenzione resta tuttora inattuato, se non ignorato. A questo proposito, per spiegare ciò che significa non essere riusciti ancora a garantire un generale e soddisfacente percorso di affermazione dei diritti dei bambini in ogni Paese, basta ricordare le sofferenze patite da taluni di loro in alcune parti del mondo a causa della loro militarizzazione forzata o le tragedie migratorie, che tanto spesso vedono protagonisti proprio i bambini. Ciò senza dimenticare mali apparentemente meno gravi ma che è ugualmente fondamentale debellare velocemente, come la bassa scolarizzazione di molti adolescenti o – più semplicemente – la pratica sportiva ignorata dalle famiglie per i suoi costi eccessivi. Del resto, il filo conduttore che unisce i tredici contributi, è dato proprio dall'assoluta necessità di superare la povertà nelle sue varie declinazioni, a cominciare dalla povertà economica che affligge ancora, in una società opulenta come la nostra, numerose famiglie: basti pensare che un bambino su 10 rientra in questa situazione, un altro 10% vive in una famiglia al confine tra la povertà e una mediocre qualità di vita. È noto che la povertà economica porta, spesso, con sé una povertà educativa anche se, quest'ultima, non ha fondamenta solo economiche e può radicarsi anche in realtà in cui non vi è povertà materiale, ma vi sono persone che stanno

insieme senza fare alcuno sforzo per capirsi, senza coltivare competenze appropriate e, quindi, senza che vi sia un interesse verso l'educazione dei bambini.

Così, sebbene a distanza di trent'anni ci si chieda se siano avviate le trame di costruzione della cittadinanza, affinché bambini e ragazzi possano esercitare pienamente i loro diritti e si stia verificando quel passaggio del minore da suddito e soggetto passivo a cittadino – di cui parlava Alfredo Carlo Moro – o se questo passaggio si stia addirittura fermando: in ogni caso, sembra un dato certo che i bambini e gli adolescenti stanno vivendo un'epoca nella quale sempre di più si dovrà passare dal parlare di 'diritti *dei* bambini' alla formulazione dei 'diritti *con* i bambini'. La reale conquista di una cittadinanza piena da parte di questi ultimi potrà avvenire solo dando loro finalmente la parola.



**GRAMMATICA
DELL'INTEGRAZIONE:
ITALIANI E STRANIERI A
SCUOLA INSIEME**

Vinicio Ongini

621 Alunni e studenti stranieri

Grammatica dell'integrazione: italiani e stranieri a scuola insieme / Vinicio Ongini.

- Bari ; Roma : Laterza, 2019. - XVII, 160 pagine ; 22 cm. - (I Robinson. Letture).

- Bibliografia: pagine 149-161. - ISBN 9788858136928.

Alunni stranieri e studenti stranieri – Integrazione scolastica – Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1130224835>

Il volume racconta di un'integrazione che c'è. Vinicio Ongini, esperto presso il Ministero dell'Istruzione e membro dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione e l'educazione interculturale, con questo volume riesce in un doppio intento: da un lato, rintraccia gli elementi essenziali di una educazione interculturale, dall'altro, porta alla luce le innumerevoli esperienze interculturali che ogni giorno animano la scuola italiana.

Il concetto di educazione interculturale e di integrazione, infatti, viene messo in discussione, e cerca di superare le griglie interpretative, di chi l'interculturalità la vive come "peso" nella scuola, di una fatica forzata dai numerosi alunni provenienti da altri Paesi, ma anche le griglie di chi, invece, seppure con entusiasmo, vede nell'educazione interculturale un modo per "alleviare", dalle numerose difficoltà, chi arriva da altri Paesi o nasce da genitori stranieri.

L'educazione interculturale, nell'accezione che l'autore porta all'attenzione – non solo attraverso la teoria, ma nelle numerose esperienze realizzate nella scuola e raccolte in questo volume – si pone come nuovo paradigma dell'educazione stessa: non si tratta di integrare qualcuno che viene da fuori in un sistema già dato, ma si tratta proprio di sovvertire il concetto di educazione, i parametri, le strategie educative

messe in campo, dato il mutato campo di azione. Valorizzare ciascun allievo per le competenze di cui è portatore significa, non soltanto sostenere gli alunni di provenienza straniera nel processo di integrazione, ma anche mettere in discussione gli assunti che hanno, finora, retto l'azione pedagogica della scuola italiana. Accogliere l'idea che esistano infiniti modi di leggere la realtà, e infiniti modi di apprendere, porta quale naturale conseguenza l'apertura della scuola italiana a ogni differenza, a ogni differente modo di lettura della realtà, sia essa proveniente da un alunno straniero, o da un alunno con diverse abilità e, infine, a ogni alunno nella propria unicità. Diventa, dunque, compito della scuola accogliere e trasformarsi, trasformare il proprio modo di pensarsi e pensare la didattica nello stesso momento in cui si pone il problema di accogliere davvero.

Prima di tutto, infatti, si tratta di focalizzare l'attenzione non più sulle difficoltà, ma sulle potenzialità degli allievi stranieri o di provenienza straniera; si tratta di imparare a guardare, a osservare con occhi diversi gli stessi allievi, a puntare l'azione educativa sul far emergere e potenziare le capacità e le competenze degli allievi tutti, nelle loro molteplici diversità, a prescindere dalla provenienza geografica o sociale.

Ed è allora che la scuola si scopre un enorme potenziale, nelle mille occasioni che danno la possibilità di crescere come società, riconoscendo le paure di ragazzi e famiglie, scardinando le diffidenze, costruendo una didattica che diventa davvero inclusiva quando sa guardare i suoi allievi non più per categorie ma per l'unicità di cui sono portatori. Ed ecco che la scuola diventa capace di accogliere e, nel modificarsi, si scopre più competente, si trasforma essa stessa in soggetto attivo nel territorio, capace di gettare ponti e di valorizzare le infinite lingue della comunicazione interculturale, scoprendo che le diversità sono motore di cambiamento, e che le similitudini sono molte

di più di quelle che crediamo di vedere da un solo punto di osservazione.



728 Disabilità

Il futuro delle persone con disabilità oltre la famiglia : a tre anni dalla legge 22 giugno 2016, n.112 / a cura di Elena Vivaldi e Andrea Blasini.

- Pisa : Pisa University Press, [2019]. - 217 pagine ; 22 cm. - (Materiali diritto pubblico italiano e comparato ; 10). - ISBN 9788833391946.

Disabili – Assistenza – Legislazione statale : Italia. L. 22 giugno 2016, n. 112

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1130224726>

Questo testo prende in esame la legge 112/2016 proponendo un'attenta analisi delle disposizioni relative all'assistenza alle persone con disabilità grave, prive del sostegno familiare (quando si parla di disabilità s'intende una situazione che non dipende dall'invecchiamento della persona o da patologie connesse alla senilità). Si tratta di una legge che ha avuto il pregio di inserirsi in un modello di assistenza – quello italiano – che è sempre stato caratterizzato da una limitata offerta di servizi pubblici e da una forte connotazione familista e che, proprio per questo motivo, necessitava di un intervento *ad hoc* del legislatore. In particolare, relativamente al tema del cosiddetto "Dopo di noi", la legge ha introdotto una nuova concezione della disabilità che prevede un coinvolgimento delle persone disabili nelle scelte che riguardano la loro vita. E, ciò, non limitatamente al solo settore sanitario, ma anche riguardo all'inserimento nel mondo del lavoro (diritto al lavoro) e al diritto all'istruzione e all'educazione mirata che rende le persone atte a occuparsi di sé, capaci di lavorare, e di avere relazioni affettive con parenti e amici.

Tra i saggi che compongono il testo, è quello di apertura – di Elena Vivaldi – a porre la domanda di fondo, che è sottesa anche agli altri contributi: come può la legge garantire che la persona disabile sia libera di scegliere

luogo, trattamenti a cui sottoporsi e persone con cui vivere?

Il saggio di Andrea Blasini tende invece a cercare di definire un quadro, il più concreto possibile, di cosa possa intendersi per servizio pubblico, relativamente al "Dopo di noi", quale complessa organizzazione di servizi e prestazioni diretti a soddisfare i bisogni di cura e assistenza per il disabile.

Alessandro Candido, nel suo contributo, afferma poi che l'obiettivo dell'assistenza non deve essere più legato "a una logica prestazionale" ma rivolto "all'inclusione sociale e della vita il più possibile autonoma e indipendente della persona disabile grave priva del sostegno familiare".

Importante quello di Luca Gori, che affronta un aspetto divenuto molto rilevante dopo l'entrata in vigore del Codice del Terzo settore, più in particolare dell'art. 55 del d.lgs 117/2017, perché si colloca in continuità con il precedente D.P.C.M. 30 marzo 2001, offrendo una prospettiva interessante per l'attuazione della legge 112/2016 in relazione agli istituti della co-programmazione e della co-progettazione: queste attività possono infatti costituire ambiti privilegiati per consentire una piena attuazione della legge sul "Dopo di noi".

Nella parte Speciale del libro, nel capitolo sulla vita indipendente per le persone con disabilità intellettiva, viene descritto e commentato il progetto "Casa al sole" della Fondazione Down Friuli Venezia Giulia, diventato un'esperienza significativa in Italia: un modello innovativo su più livelli (obiettivi, metodologia, intervento educativo e modalità finanziarie) che si propone di favorire l'autonomia e l'autodeterminazione, superando una pseudo autonomia puramente esecutiva.

Viene poi analizzato il ruolo della famiglia – elemento cardine che permette o non permette l'autonomia del figlio nella crescita – e osservato che, se a livello generale i figli senza disabilità tendono a non arrivare a una

vita indipendente se non c'è un "permesso" di crescita e un coinvolgimento attivo nei processi educativi, questo è tanto più vero per i figli con disabilità intellettive. In tali casi è molto più difficile perché queste persone spesso mancano (o lo hanno sviluppato meno dei coetanei) dell'istinto di ribellione adolescenziale, che aiuta i genitori nel distacco progressivo dai figli: anche se il genitore riconosce al figlio il diritto di avere una vita indipendente, quest'ultimo potrà realizzarla concretamente solo se il genitore riesce a fare un passo indietro, affinché il figlio possa far emergere le proprie capacità "quasi sempre superiori ai limiti".

IL FUTURO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ OLTRE LA FAMIGLIA : A TRE ANNI DALLA LEGGE 22 GIUGNO 2016, N.112

Elena Vivaldi e Andrea Blasini (a cura di)



**PENSANDO SI IMPARA :
STIMOLARE L'ATTENZIONE,
LE FUNZIONI ESECUTIVE
E LA MEMORIA DI LAVORO
NEI BAMBINI CON BISOGNI
EDUCATIVI SPECIALI**

Margherita Orsolini (a cura di)

728 Disabilità

Pensando si impara : stimolare l'attenzione, le funzioni esecutive e la memoria di lavoro nei bambini con bisogni educativi speciali / a cura di Margherita Orsolini. - Milano : Franco Angeli, 2019. - 295 p. : illustrazioni ; 23 cm. - (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 1305.265). - Bibliografia: pagine 253-265. - ISBN 9788891787385.

Bambini con bisogni educativi speciali – Apprendimento – Guide operative per insegnanti, psicologi e pedagogisti

Anteprima

https://www.francoangeli.it/Area_PDFDemo/1305.265_demo.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1131716532>

Le *Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* del 2012 ribadiscono che “Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende [...]. Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, relazionali, affettivi, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.” L'idea di educazione promossa dalla curatrice del volume coincide con l'impegno a valorizzare le capacità di ciascuno, a cogliere la ricchezza della diversità del singolo, a favorire il pieno sviluppo della persona nella prospettiva di promuovere la centralità dell'alunno, la valorizzazione della cooperazione, l'acquisizione di un sapere critico, consapevoli del fatto che, soprattutto se in presenza di bambini con bisogni educativi speciali, non è sufficiente limitarsi a consolidare le abilità di base, ma diventa necessario potenziare competenze complesse, attraverso cui bambini e preadolescenti possono riflettere sui propri processi cognitivi, compierne un monitoraggio, guardare al loro mondo interno cercando di distinguere emozioni

e motivazioni che sostengono lo sforzo e il piacere dell'imparare. È importante promuovere questo tipo di competenze complesse perché sono quelle che possono promuovere l'autonomia, nell'apprendimento a scuola e nei contesti quotidiani.

Obiettivo del presente lavoro è proprio quello di stimolare le funzioni cognitive ed emotive che supportano l'autoregolazione dell'apprendimento e favoriscono il benessere a scuola dei bambini con bisogni educativi speciali.

I disturbi del neurosviluppo, insieme a svariate condizioni in cui i bambini crescono avendo sperimentato un forte stress della vita familiare o carenze di stimolazione culturale, linguistica e affettiva, sono caratterizzati da un insieme eterogeneo di difficoltà e di abilità. Sono, però, comuni le fragilità in alcune funzioni che offrono un supporto decisivo al pensare, al riflettere e al monitoraggio dei processi cognitivi: l'uso del linguaggio come strumento di regolazione cognitiva, l'attenzione, le funzioni esecutive e, in particolare, la memoria di lavoro. Fragilità in queste funzioni ostacolano la capacità di regolare lo sforzo, non permettono un attivo mantenimento delle consegne e un controllo consapevole delle procedure e del pensiero. Un buono sviluppo di queste funzioni può, invece, sostenere una più generale capacità di autoregolare i processi cognitivi ed emotivi, oltre che l'apprendimento a scuola.

Il presente volume propone a insegnanti, psicologi o pedagogisti esperti delle difficoltà e dei disturbi dell'apprendimento, una guida teorico-pratica che permetterà di condividere concetti e modalità di intervento per stimolare l'attenzione, le funzioni esecutive e la memoria di lavoro. L'idea principale del libro è che queste funzioni possono essere rafforzate, sia attraverso attività proposte in classe per tutti gli allievi, sia attraverso esercizi più sistematici e intensivi proposti in un laboratorio di piccolo gruppo particolarmente

rivolto agli allievi con BES.

In riferimento a quanto sopra, il volume rimanda a una sezione on line in cui vengono offerte attività e giochi diversi per intervenire sul potenziamento delle competenze su citate.

Il libro si ispira a due grandi maestri – Lev Vygotskij e Clotilde Pontecorvo – e a molti piccoli maestri, che sono tutti i bambini con cui le autrici hanno avuto modo di lavorare nel “laboratorio della Volpe Rossa”, un servizio di consulenza universitario sui disturbi dell'apprendimento e dello sviluppo cognitivo, a cui tutte le autrici e gli autori hanno collaborato.



PSICOLOGIA DELLA DISABILITÀ E DEI DISTURBI DELLO SVILUPPO : ELEMENTI DI RIABILITAZIONE E D'INTERVENTO

Mirella Zanobini, Maria Carmen Usai

728 Disabilità

Psicologia della disabilità e dei disturbi dello sviluppo : elementi di riabilitazione e d'intervento / Mirella Zanobini, Maria Carmen Usai ; hanno collaborato: Carla Maria Barzaghi, Elisabetta Capris, Elena Cocchi, Valentina de Franchis, Carlo Lepri. - 8. edizione. - Milano : Franco Angeli, 2019. - 381 pagine ; 24 cm. - (Psicologia. Textbook ; 12). - ISBN 9788891787286.

Disabilità – Psicologia sociale

Indice

https://www.francoangeli.it/Ricerca/scheda_libro.aspx?Id=25765

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1128864213>

Il volume è la nuova edizione ampliata dell'edizione precedente del 1995. Molte cose sono cambiate nel campo della disabilità: nelle classificazioni in uso, nella normativa nazionale e internazionale, nei modelli teorici sottostanti le diverse interpretazioni dei disturbi.

Un continuo rinnovamento legislativo accompagna i cambiamenti che, a livello nazionale e internazionale, sono avvenuti nella cultura dell'inclusione: basti pensare a come il termine *inclusion*, adottato a livello mondiale, ha sostituito anche nel nostro Paese i precedenti riferimenti all'integrazione. Inoltre, l'affermarsi di una concezione della persona, vista nella sua complessità, ha reso necessaria una revisione complessiva della terminologia.

Anche all'attitudine a suddividere in categorie rigide i singoli disturbi si è sostituita una prospettiva dimensionale, che interpreta la diversa espressività dei sintomi come un continuum e riconosce i livelli di gravità come frutto non solo delle differenze individuali, ma della qualità e quantità di supporto.

In questi anni, si è assistito al consolidamento di una prospettiva neurocostruttivista come

chiave di lettura delle profonde differenze tra individui che presentano la stessa condizione di salute: le traiettorie evolutive sono il risultato di una continua interazione tra fattori genetici, substrato neurale e fattori contestuali, intesi come condizioni ambientali, caratteristiche della persona ed esperienze di vita.

Nel testo sono evidenziate anche le risorse che possono essere utilizzate per far fronte a una situazione di disequilibrio all'interno del nucleo familiare, perché la nascita di un bambino con disabilità rappresenta una potenziale fonte di difficoltà e disagio per qualsiasi famiglia.

Le famiglie, infatti, sono protagoniste di un processo di adattamento e vanno aiutata con supporti psicologici e materiali, ma vanno sostenute anche con l'attivazione di risorse delle quali sono portatrici. Sembra, infatti, che la rete di supporto sociale, che la comunità riesce ad attivare, aiuti i genitori a non sentirsi isolati rispetto alla comunità di appartenenza. L'isolamento costituisce, infatti, un forte rischio per le famiglie con figli disabili, per diversi motivi che vanno dalla minor disponibilità di tempo, alla scarsa condivisione di problemi comuni alle altre famiglie, al timore del giudizio esterno.

Il volume descrive percorsi di sviluppo e prospettive di intervento centrati sulla persona, nella sua complessa interdipendenza con i contesti storici, culturali, familiari. Il contesto entra in molti dei capitoli di questa edizione in modo ancora più pervasivo e diventa un elemento chiave per l'interpretazione dei disturbi e un fattore indispensabile a garantire il pieno sviluppo delle potenzialità individuali e il raggiungimento di un livello ottimale di qualità della vita. Il volume è un'utile guida di base per la formazione degli studenti, ma anche delle diverse figure professionali, dagli specialisti agli insegnanti, finanche ai genitori, che potranno trovarvi informazioni nuove o spunti per ulteriori approfondimenti.



DONNE MADRI E FIGLI IN ITALIA : DALLE OPERE PIE ALLE ORIGINI, AVVENTO E SVILUPPO DELL'OPERA NAZIONALE MATERNITÀ E INFANZIA (1860-1945)

Attilio Grimaldi

742 Gravidanza

Donne madri e figli in Italia : dalle Opere pie alle origini, avvento e sviluppo dell'Opera nazionale maternità e infanzia (1860-1945) / Attilio Grimaldi. - I edizione. - Canterano (RM) : Aracne, settembre 2019. - 209 pagine ; 22 cm. - (Orizzonti di senso ; 4). - Bibliografia: pagine 205-209. - ISBN 9788825524574.

Soggetti

1. Assistenza materno infantile – Italia – 1861-1945
2. Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia – Storia – 1861-1945

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1137032849>

In questo saggio Attilio Grimaldi affronta il tema che più di altri misura il livello di civiltà di un popolo: l'assistenza alle persone bisognose e deboli. Non si tratta di una storia dell'assistenza, ma della ricostruzione dell'impegno dello Stato italiano in ambito di assistenza. L'autore, infatti, prende in considerazione un periodo ben limitato, che va dall'Italia post unitaria fino agli anni Venti del Novecento, quando il fascismo avvertì tutta l'importanza della questione dell'assistenza e sulla quale investì impegno e finanze con la creazione dell'Opera Nazionale per la Maternità e Infanzia (ONMI).

Nelle pagine iniziali del testo, l'autore accenna alla situazione italiana pre unitaria ricordando che, per secoli, l'assistenza ai bisognosi, agli orfani, ai bambini abbandonati, era stata prerogativa della Chiesa e dei benefattori i quali, attraverso lasciti e donazioni, contribuivano a finanziare e sostenere gli ospizi e quelle organizzazioni di beneficenza dedicati, per amor di carità, alla tutela e alla salvaguardia dei poveri.

Ricorda, inoltre, che il nuovo stato unitario

promulgò alcune leggi per intervenire in merito alla questione assistenza: la prima fu la cosiddetta Legge Rattazzi del 1862, che si limitò a riconoscere le istituzioni già esistenti come Opere Pie, lasciando a esse le relative funzioni. Seguì la Legge Crispi del 1890, che trasformò le Opere Pie da private in pubbliche (istituti di beneficenza), sottoposte a controlli e ispezioni amministrative; molte furono soppresse e i loro ricchi patrimoni reinvestiti in altre forme di assistenza. Lo Stato, pur mantenendo autonomia statutaria agli enti, si erigeva a controllore e a coordinatore degli enti, ma la debolezza dell'apparato pubblico non consentì di realizzare tutte le intenzioni del legislatore. Qualcosa era stato fatto, ma la strada era ancora lunga per giungere a un'assistenza pubblica. Lo Stato italiano sembrava essere stato finora più interessato ad avere il controllo della ricca parte patrimoniale degli enti che a prendersi carico delle loro funzioni e tanto meno a costruire un sistema pubblico di assistenza.

Altro passo in avanti avvenne durante la Prima Guerra mondiale, quando lo Stato assunse poteri straordinari, giungendo a creare nuove forme di aiuti sociali; ma il vero spartiacque, sostiene Grimaldi, si ebbe con l'avvento del fascismo che fece della questione assistenziale uno dei cardini della sua politica, dando vita a un processo di modernizzazione con l'istituzione, nel 1925, dell'ONMI finalizzato all'assistenza sociale della maternità e dell'infanzia. Grimaldi si sofferma sulla nascita e sullo sviluppo di questo ente, sviscerando i punti di forza e gli aspetti innovativi che consentirono il definitivo superamento del concetto di assistenza ereditato dal passato. Pur non avendo realizzato tutto quello che il legislatore aveva stabilito, l'ONMI riuscì a svecchiare il Paese introducendo nuove profilassi, che andavano dalle più elementari norme igieniche all'obbligo dell'allattamento materno per i primi anni del bambino – in caso di figli illegittimi ameno fino al quarto

mese – attraverso una politica di incentivi, come avveniva in altri Paesi europei, che consistevano, per esempio, in premi di natalità, in medaglie per la miglior crescita del bambino, in diplomi e in riconoscimenti economici. La forza dell'Opera Nazionale non si esaurì con la fine del fascismo: epurato dai legami politici col fascismo, l'ente dimostrò di rispondere, con i suoi centri assistenziali e secondo prassi e procedure già consolidate, ai molteplici bisogni della popolazione materna e infantile uscita dal secondo conflitto mondiale. L'ONMI cessò la sua attività nel 1975.



**TUTELA MINORILE E
PROCESSI PARTECIPATIVI
: PROMUOVERE
COLLABORAZIONE TRA
FAMIGLIE E SERVIZI SOCIALI**
Giammatteo Secchi

810 Servizi sociali

Tutela minorile e processi partecipativi : promuovere collaborazione tra famiglie e servizi sociali / Giammatteo Secchi.
- Milano : Franco Angeli, [2019]. - 118 pagine ; 23 cm. - Con bibliografia. - ISBN 9788891788221.

Bambini e adolescenti svantaggiati – Assistenza e tutela da parte dei servizi sociali – Ruolo della partecipazione

Indice

https://www.francoangeli.it/Area_PDFDemo/1130.346_demo.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1131711669>

La figura dell'assistente sociale, nei contesti dove è messa in discussione la responsabilità genitoriale, è quella di un operatore che tutela i bambini prima di tutto dai propri familiari e la sua presenza rimanda all'idea di una famiglia inadempiente e negligente dai suoi compiti di cura.

Questa situazione ha origine da un doppio pregiudizio: da una parte, il senso di "proprietà" dei figli e la difficoltà di essere messi in discussione nelle competenze genitoriali e, dall'altra, le modalità operative di alcuni operatori sociali che nel corso degli anni hanno posto al centro del proprio intervento la dimensione del controllo e dell'ingiunzione, creando situazioni di conflitto permanente con le famiglie e ulteriore violenza sui bambini.

Questo lavoro intende andare oltre l'idea stereotipata dell'operatore sociale freddo e di "poca umanità", immagine che spesso trova origine in comportamenti e modalità di lavoro che risentono di una impropria accentuazione degli elementi di potere, oltretutto essere il risultato di una organizzazione del lavoro che non favorisce il "tempo dell'incontro" per fare emergere il nucleo profondo che motiva ogni operatore sociale e lo rende capace di

affiancare e partecipare alla sofferenza e alla fatica delle persone che incontra.

Il lavoro sociale nella tutela minorile può e deve essere uno strumento al servizio delle persone che ne devono poter riconoscere l'utilità e il valore innanzitutto per loro stessi. Questo significa andare oltre la contrapposizione tra le funzioni di sostegno e di controllo da parte degli operatori sociali, per individuare una terza modalità di stare in relazione, che contempli la realizzazione di progetti di aiuto frutto di un lavoro partecipato.

Proprio attraverso il richiamo alla partecipazione, che implica riassunzione di responsabilità, è possibile riabilitare le risorse di quei familiari che, pur amando i propri figli, a volte agiscono in maniera non tutelante.

L'operatore sociale deve porsi nel ruolo di "facilitatore", in ascolto del punto di vista dell'Altro per riuscire a cogliere le sue risorse e le sue capacità: per ottenere questo risultato è fondamentale riconoscere e valorizzare il suo "sapere soggettivo", non focalizzandosi sulle difficoltà che le persone portano, per quanto in queste situazioni ciò possa apparire difficile. Il cambiamento è possibile se l'operatore, a partire dalla condivisione della difficoltà di partenza, si connette con la spinta al cambiamento presente nelle famiglie e con il desiderio di migliorare la propria situazione di vita.

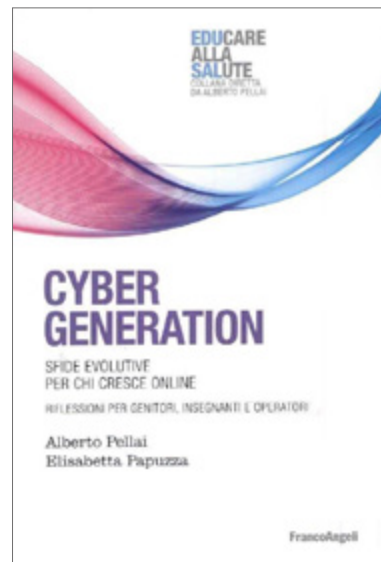
Costruire interventi di aiuto, basati sulla reciprocità e sulla vicinanza empatica, senza rischiare di sconfinare invadendo la vita dell'Altro, significa chiedere anche all'Altro di stare nella relazione in maniera attiva e responsabile, nel rispetto dei principi di autodeterminazione e di empowerment.

Il testo, supportato da una base teorica e metodologica, esplicita proposte innovative per un approccio partecipativo negli interventi di tutela, differenziandole in relazione ai diversi momenti: dalla fase precedente la segnalazione fino al procedimento avviato; dalla emissione del decreto giudiziario fino

all'eventuale decisione dell'allontanamento del bambino/ragazzo.

Vengono, inoltre, presentate tracce operative tratte dall'esperienza pluridecennale della Cooperativa sociale "La casa avanti al sole" di Varese.

Il testo si rivolge ad assistenti sociali, educatori, facilitatori, consulenti sociali, operatori di advocacy, mediatori familiari, operatori del servizio tutela, riunendoli sotto il denominatore comune di "operatori sociali".



920 Mezzi di comunicazione di massa

Cyber generation : sfide evolutive per chi cresce online : riflessioni per genitori, insegnanti e operatori / Alberto Pellai, Elisabetta Papuzza. - Milano : Franco Angeli, 2019. - 182 pagine ; 24 cm. - (Educare alla salute: strumenti, percorsi, ricerche). - Bibliografia: pagine 179-182. - ISBN 9788891788481.

1. Bambini e adolescenti – Bullismo elettronico – Ruolo dell'uso di internet
2. Bambini e adolescenti – Educazione ai media

Anteprima

https://www.francoangeli.it/Area_PDFDemo/435.30_demo.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1128863905>

CYBER GENERATION : SFIDE EVOLUTIVE PER CHI CRESCE ONLINE : RIFLESSIONI PER GENITORI, INSEGNANTI E OPERATORI

Alberto Pellai, Elisabetta Papuzza

L'impatto delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sulla condizione umana è diventato sempre più rilevante. Una delle trasformazioni in corso nella contemporaneità riguarda l'offuscamento della distinzione tra reale e virtuale: non solo perché siamo continuamente connessi e facciamo uso della rete per la maggior parte delle nostre attività – comunicazioni, servizi, informazioni, divertimento, relazioni, etc – ma, anche, perché la rete non è più semplicemente uno strumento, ma un generatore di realtà.

Siamo tutti onlife, continuamente connessi in una dimensione vitale, relazionale, sociale e comunicativa, lavorativa ed economica, vista come frutto di una continua interazione tra la realtà materiale e analogica e la realtà virtuale e interattiva.

Internet, il digitale, il mondo virtuale, hanno cambiato profondamente le nostre vite di adulti, come quelle di bambini e adolescenti, le nostre relazioni sociali, perfino, il nostro modo di stare in relazione con noi stessi. Quali sono le conseguenze? Quali problematiche sono

legate a questi cambiamenti? Quali criticità? Quali sono i rischi per bambini e adolescenti? Quali nuove attenzioni e responsabilità spettano agli adulti (genitori, educatori, insegnanti, ecc.)?

Questo volume nasce dall'esperienza professionale degli autori, con l'intento di aprire questioni, porre nuovi interrogativi. La difficoltà associata alla relazione e alla comunicazione intergenerazionale è la questione che gli autori provano a indagare, per comprendere la funzione che il mondo digitale assume nella vita di tutti, e cercare di capire se i propri bambini e ragazzi fanno un uso della rete e delle nuove tecnologie equilibrato, oppure, preoccupante e patologico.

Facendo attenzione a non assumere un atteggiamento allarmato né censorio rispetto all'avvento del digitale, gli autori individuano quattro aree sensibili che sono, tuttavia, aree di rischio, rispetto all'utilizzo che bambini e ragazzi fanno dei nuovi media: sexting e adescamento; cyberbullismo; dipendenza da internet; esposizione a contenuti conturbanti. Queste aree sono considerate non esaustive ma rappresentative allorquando si parla di uso pervasivo dei nuovi media da parte dei ragazzi. L'interesse risiede nel comprendere le potenzialità del digitale per lo sviluppo dell'individuo e della società e allo stesso tempo valutare il tipo di funzione svolta dal digitale nella vita dei ragazzi.



MEDIA EDUCATION IN ITALIA : OGGETTI E AMBITI DELLA FORMAZIONE

Filippo Bruni, Andrea Garavaglia,
Livia Petti (a cura di)

920 Mezzi di comunicazione di massa

Media education in Italia : oggetti e ambiti della formazione / a cura di Filippo Bruni, Andrea Garavaglia, Livia Petti. - Milano : Franco Angeli, [2019]. - 345 pagine ; 23 cm. - (Media e tecnologie per la didattica). - ISBN 9788891781925.

Educazione ai media – Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1131688925>

Il testo curato da Filippo Bruni, Andrea Garavaglia e Livia Petti nasce dall'esito del convegno "Media Education: ricerca, formazione universitaria, professione" che si è svolto presso l'Università degli studi del Molise ed esamina lo stato della *Media Education* in Italia. I curatori asseriscono che per parlare di stato di *Media Education* in Italia si deve partire da un confronto con le indicazioni dell'UNESCO elaborate nel 1982.

I contributi proposti nel volume sottolineano l'importanza del coinvolgimento di tutte le figure che in qualche modo si occupano del tema (insegnanti, il *Media Educator*, il tutor di comunità o il facilitatore tecnologico) e l'indispensabilità di un approccio interdisciplinare con i diversi punti di vista, per poter distinguere i media da ciò che media non è, inoltre, invitano a una promozione delle pratiche educative efficaci.

La prima sezione propone una ricostruzione del contesto/concetto in oggetto partendo dalle radici, dal Novecento al XX secolo, e in diversi ambiti, riflettendo sull'evoluzione del mondo in una forma dove gli affetti familiari, la comunicazione, l'agire professionale e persino le elezioni politiche presentano atti decisionali significativi e talvolta decisivi anche *online* e, purtroppo, non sempre caratterizzati dalla ricerca della verità autentica. Gli autori invitano chi si occupa di educazione a un agire responsabile anche

a livello mediale, così come è stato indicato dall'UNESCO già nel 1982. In questa sezione si evidenzia un movimento nelle diverse comunità e interessanti approcci educativi per l'infanzia che genera dibattito intorno al tema della *Media Education* in Italia: in una situazione che sembra ferma, ciò dà prova di una partenza, anche se non nelle modalità desiderate.

Nella seconda sezione i curatori ci accompagnano nel versante della ricerca in Italia, tra l'esigenza di riconoscimento e specificità disciplinare del concetto stesso di *Media Education*. I contributi degli autori rappresentano lo stato della ricerca sul tema in Italia, restituendo una visione contestuale ricca di progetti rivolti ai diversi destinatari: insegnanti in servizio e futuri docenti, educatori nei servizi per l'infanzia, giovani delle scuole secondarie di secondo grado e studenti universitari, senza dimenticare l'interesse per i bambini della fascia 0-6 e della primissima infanzia. Potremmo ricondurre i contributi presenti nel volume alle seguenti aree di interesse: *sviluppo competenze medial; analisi dell'uso dei media nella formazione; formazione continua; studio delle rappresentazioni dei media; studio della ricezione in contesto; ricerca nomotetica*. Queste ricerche restituiscono dati significativi, seppur parziali, suggeriscono metodi e tecniche efficaci, propongono interventi educativi, tutti aspetti che definiscono l'interesse verso il tema in Italia, auspicando il passaggio dal localismo delle sperimentazioni a ricerche più generalizzabili che possano fornire indicazioni per l'intera cittadinanza, tenendo presente l'elemento imprescindibile dell'interdisciplinarietà nell'ambito della *Media Education*.

L'ultima sezione del volume si concentra sul ruolo delle pratiche di educazione mediale. Partendo dalle considerazioni sul rapporto privilegiato tra teoria e pratica nelle scienze della formazione, si individuano delle dimensioni tra cui: la *Media Education* come

movimento, la definizione di *Media Education*, l'oggetto della *Media Education* e le finalità della *Media Education*. Gli autori evidenziano quanto la ricerca teorica si leghi all'intervento sul campo, alla proposta e all'attuazione di pratiche in una pluralità di ambiti, tra cui la scuola, l'università, la famiglia, la società civile, il mondo delle imprese e i temi come, ad esempio, i videogiochi.

I curatori invitano i lettori a trarre delle indicazioni dalle osservazioni presentate nel volume, considerando lo spazio in cui la promozione di pratiche di *Media Education* può andare oltre la mera comprensione del tema.



NON È MAI TROPPO PRESTO : PER RIPENSARE L'EDUCAZIONE

Lorenzo Lattanzi

920 Mezzi di comunicazione di massa

Non è mai troppo presto : per ripensare l'educazione / Lorenzo Lattanzi ; prefazione di Pier Cesare Rivoltella. - 1 edizione. - Canterano (Rm) : Aracne, settembre 2019. - 272 pagine ; 14 x 21 cm. - Con bibliografia e glossario. - ISBN 9788825526325.

Educazione ai media

Indice

<http://www.aracneeditrice.it/pdf/9788825526325.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1137035263>

Non è mai troppo presto, già dal titolo, si propone di ribaltare molte delle nostre certezze in campo educativo. Mentre il maestro Manzi diceva, a un'Italia che stava uscendo dall'analfabetismo, che non era mai troppo tardi per imparare, Lattanzi, anche lui insegnante, incalza chiunque si occupi di educare le giovani generazioni. Siamo immersi nella tecnologia ed è quindi necessario accompagnare i bambini, fin da piccoli, nel loro utilizzo, quindi, non è mai troppo presto per ripensare l'educazione nell'era digitale. Come brillantemente sottolineato da Pier Cesare Rivoltella nella prefazione, il volume di Lattanzi è un vademecum, sia per gli operatori dell'istruzione che per i genitori, ma anche per tutti coloro che hanno compreso che i media "non sono più una dimensione di cui scegliere se occuparsi o meno, ma un ingrediente delle nostre stesse vite".

Non è mai troppo presto si articola in tre sezioni: il contributo delle scienze cognitive per educare nell'era digitale; l'apporto dei *media studies* e delle scienze umane nell'educazione digitale; scenari pedagogici per una *media education* integrata e integrante.

La prima parte, dedicata alle scienze cognitive, partendo dai meccanismi che regolano la

nostra mente, arriva ad analizzare una serie di fenomeni legati alle nuove tecnologie: per esempio, il ruolo dei neuroni specchio e l'assenza di rispecchiamento emotivo nei fenomeni di cyberbullismo e i concetti di attenzione, distrazione e concentrazione, che nell'era delle nuove tecnologie costituiscono nuove sfide e consapevolezza. L'autore ci propone anche l'idea, per allenare la mente, di un consumo mediale differenziato, e quella di esperienze di digiuno mediale anche a livello familiare, mentre il multitasking, concetto tanto caro al momento della nascita del web 2.0, è considerato dannoso. Si invita, quindi, a evitare l'esposizione a più messaggi simultanei.

Nel secondo capitolo, dopo una velocissima storia del web e delle nuove tecnologie, viene formulato agli adulti un importante invito a non escludersi dal mondo della tecnologia, bensì, a popolarlo integralmente in maniera da evitare quelle che vengono definite *echo chambers* generazionali. Per raggiungere quella intelligenza collettiva, di cui parlava agli albori del web Pier Levy, bambini e adulti devono immergersi nelle nuove tecnologie, integrandosi fra generazioni diverse e assimilando le rispettive abitudini e attitudini mediali. Gli stessi educatori devono mettersi sempre in gioco, rendendosi disponibili a ricevere formazione, mantenendo atteggiamenti di curiosità, apertura al nuovo e al confronto con il diverso da sé.

Nel terzo e ultimo capitolo si affronta il tema centrale, ovvero, quello dell'educazione più nello specifico della *media education*. La rete è il luogo dove si possono trovare tutte le risposte e, sicuramente, i ragazzi sanno come fare a trovarle, quello che serve e che manca sono gli adulti capaci di insegnare loro l'arte del porre domande. L'insegnante non deve focalizzarsi soltanto sul *cosa insegna* ma, anche, sul *come*. L'educatore e, nello specifico, il *media educatore*, deve riuscire a far comprendere cosa c'è dietro i dispositivi mediali e quali sono i loro linguaggi; non si

tratta soltanto di saper utilizzare le tecnologie ma di sapere come funzionano per non rendersi vulnerabili di fronte allo strapotere dei media.

A chiudere il volume, un glossario utile a chiarire non soltanto alcuni concetti tecnologici ma anche termini legati alle culture giovanili, dall'*hikikomori* al *parkour*.



960 Giocattoli e giochi

Giocando s'impara : per una pedagogia del gioco / a cura di Angela Bonafin. - Ferrara : Volta la carta, 2019. - 254 pagine ; 22 cm. - (Tecnologie per la conoscenza ; 1). - Include riferimenti bibliografici. - ISBN 9788899302269.

Bambini – Educazione – Ruolo dei giochi

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1131717763>

Questo volume, a cura di Angela Bonafin, educatrice professionale con specializzazione in integrazione scolastica e lavorativa dei disabili, raccoglie alcuni saggi di vari esperti tesi a dimostrare come attraverso il gioco i bambini sviluppano una serie di importanti capacità, imparano a relazionarsi e a confrontarsi in modo appropriato con gli altri, elaborano il pensiero astratto e, soprattutto, imparano a risolvere problemi e raggiungere obiettivi.

L'atto del giocare ha profondi significati ed è direttamente legato a fenomeni diversi: sociali, culturali, ludici, che da sempre hanno avuto un ruolo importante nella comunità e nella crescita dei più piccoli. Il potere motivazionale del gioco, accanto ai suoi valori estetici, etici, culturali e sociali, è ciò che fa tendere l'attività ludica verso la conoscenza. Non è un caso, allora, che molti studiosi, afferenti a discipline scientifiche diverse e provenienti da aree geografiche differenti, si siano interrogati sul potere educativo e didattico del gioco, sia esso tradizionale o digitale, di ultima generazione e sempre più diffuso nella società contemporanea.

Oggi, la ricerca di ambito pedagogico che va sotto il nome di *game-based learning* – disciplina che comprende lo studio sul gioco tradizionale e su quello computerizzato – ha ampiamente dimostrato la funzione centrale

del gioco nella crescita dei bambini e nello sviluppo delle loro capacità cognitive. I risultati degli studi internazionali riconoscono, inoltre, che attraverso il gioco si favoriscono non solo coinvolgimento, motivazione e concentrazione, ma si sviluppano anche forme di apprendimento e autoapprendimento.

In vista di queste potenzialità, è importante approfondire il dibattito scientifico sulla pedagogia del gioco, le cui finalità educative sono state studiate tra gli altri da Friederich Froebel, John Dewey e Maria Montessori.

Tra le discipline che maggiormente si sono occupate del gioco, la filosofia ha avuto un ruolo di primo piano, e sono molti i filosofi che hanno accordato al gioco, per motivi diversi, centralità nella vita dell'uomo. Vi sono state riflessioni filosofiche sull'argomento da parte di Platone, Aristotele, Hegel. Un ruolo importante in questo percorso lo ha avuto Nietzsche, che ha insegnato ai filosofi a giocare e ridere con e la filosofia. Il tema del gioco è presente un po' in tutti i suoi scritti, da quelli appartenenti al periodo giovanile fino alle opere della maturità.

Anche nell'ambito degli studi di psicologia dell'età evolutiva, a partire da Piaget, il gioco esce dalla marginalità e viene messo in risalto il suo rapporto con attività di simbolizzazione, tra competenze ludiche e competenze cognitive.

L'attività ludica, inoltre, non è una prerogativa dei bambini, ma riguarda tutte le età, ha la caratteristica di essere transgenerazionale, naturalmente, in forme diverse. Non a caso, il *game-based learning* interviene sempre più spesso con i suoi strumenti nei processi di formazione degli adulti e si è fatto metodologia importante per il *lifelong learning*. In questo ambito possiamo collocare anche la *gamification* (traducibile in italiano come "ludicizzazione"), ovvero l'utilizzo di elementi mutuati dai giochi e dalle tecniche di *game design* in contesti esterni ai giochi. Gli elementi di gioco presenti nelle applicazioni

"gamificate", secondo le indicazioni provenienti dalla psicologia applicata, attivano apprendimenti, provocando una stimolazione negli studenti e nei lavoratori (in contesti quindi non di gioco) che incide sulla loro capacità di coinvolgimento, attenzione e concentrazione, migliorandone così il rendimento.

Nell'infanzia il gioco ha un ruolo fondamentale e, per questa ragione, è riconosciuto come un diritto, strumento principale che accompagna la crescita e lo sviluppo del bambino, come sottolineato nella Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1923 e nella Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia del 1989.

GIOCANDO S'IMPARA : PER UNA PEDAGOGIA DEL GIOCO

Angela Bonafin (a cura di)



960 Giocattoli e giochi

Giocare per costruire mondi : prospettive e esperienze per l'educazione infantile, tra Italia e Brasile / a cura di Donatella Savio e Caterina Moro. - Milano : Franco Angeli, [2019]. - 219 pagine : illustrazioni ; 23 cm. - (Infanzie ; 6). - Con bibliografia. - ISBN 9788891782335.

Bambini – Educazione – Ruolo dei giochi
– Casi: Brasile e Italia

Indice

https://www.francoangeli.it/Ricerca/scheda_libro.aspx?id=25599

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1131680802>

Il volume è strutturato in due parti: la prima descrive i contributi teorici di alcuni autori significativi, la seconda presenta alcune esperienze di servizi educativi per l'infanzia, in Italia (Reggio Emilia, Pistoia e Fassano) e in Brasile.

I differenti contributi teorici, pur nell'impossibilità di definire il gioco in maniera netta e univoca, condividono il pensiero che l'attività ludica sia lo strumento principale di espressione del bambino, come la sua "voce", il modo peculiare dell'infanzia di mettersi in relazione con il mondo, di conoscerlo e di elaborare un proprio personale punto di vista su di esso.

Fra gli autori considerati nella prima parte del volume, Caillois individua nei seguenti i tratti caratteristici del gioco: libertà/spontaneità, separatezza dall'ordinario, incertezza degli esiti, improduttività/non finalizzazione, regolezza, senso del fittizio o del far finta che. Winnicott descrive il gioco come condotta simbolica attraverso la quale il bambino esprime contenuti inconsci (fantasie, vissuti, desideri ecc...), operando sostituzioni simboliche inconsapevoli. Secondo Van Oers il gioco è sempre caratterizzato da una "situazione immaginaria", che attinge

significati appresi dal bambino nella vita sociale reale e che, avendo il sopravvento sulla situazione percepita, guida e dà delle regole alle azioni ludiche infantili. Ne deriva che il gioco dei bambini non è mai libero bensì legato al contesto socio-culturale nel quale vivono. Ekonin si riferisce al *gioco protagonizzato*, che è quello "caratteristico dei bambini alla fine dell'età della scuola dell'infanzia: il gioco sociale, cooperativo, di interpretazione dei ruoli e delle interazioni con gli adulti". Ferreira vede *il giocare dei bambini come un'azione del mondo*, nel presente, rifiutando in modo netto l'idea del gioco dei bambini come allenamento per la vita adulta, lontana dalla realtà. Egli individua anche i seguenti requisiti di base del gioco: 1. Mutuo coinvolgimento; 2. Interazione verbale e non verbale; 3. Interpretazioni e significati non letterali; 4. Ripetizione; 5. Consolidamento dei rapporti di amicizia e costituzione di ordini sociali. Bateson mette in luce la possibilità data dalla condotta ludica del "far finta" di "apprendere il contesto", cioè di apprendere che vi è una cornice entro cui le esperienze vengono significate e, dunque, che è possibile reinventarle. Giocando il bambino non impara le regole del gioco ma che esistono delle regole e che le regole possono essere trasgredite e ricreate. Bruner discute il ruolo adattivo del gioco nella misura in cui, in quanto realtà separata dalla vita ordinaria, consente di mettere alla prova soluzioni innovative senza i rischi e le frustrazioni che si potrebbero incontrare sperimentandole nella realtà. Nel gioco i bambini hanno, perciò, la possibilità di combinare, secondo modalità non usuali, non stereotipate e non rigide, sequenze di comportamenti note. Waldorf pensa che giocare sia un processo continuo di scoperta, nel quale ogni bambino deve mettere in atto quotidianamente tentativi di intensificare la sua presenza nel mondo, facendo esperienza delle sue conseguenze.

Nella seconda parte della rassegna delle esperienze, si affronta il tema del binomio

gioco/apprendimento e come questo tema attraverso le esperienze dei bambini nei servizi educativi per l'infanzia. Molte e originali le strategie messe in atto dalle diverse realtà per dar vita a situazioni interessanti in cui osservare i bambini ad apprendere giocando.

Da sottolineare il ruolo dell'adulto, cui spetta il compito di progettare un ambiente ricco di opportunità, che si propone, innanzitutto, di generare curiosità e relazioni, nonché, di interagire con i bambini per offrire loro quegli strumenti che li aiutino a capire e interpretare le esperienze che stanno facendo, sia sul piano fisico, che cognitivo, simbolico e affettivo-emozionale.

GIOCARE PER COSTRUIRE MONDI : PROSPETTIVE E ESPERIENZE PER L'EDUCAZIONE INFANTILE, TRA ITALIA E BRASILE

Donatella Savio e Caterina Moro
(a cura di)

AMBITO INTER- NAZIO NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si propone una selezione di articoli di riviste, volumi e letteratura grigia pubblicati e prodotti all'estero o comunque realizzati in lingua straniera e posseduti dalla Biblioteca Innocenti. Si tratta di documentazione recente, specializzata nel settore, che pone l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative messe in atto da altre nazioni nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Questa sezione ha l'obiettivo di favorire il confronto fra la realtà italiana e quella di altri Paesi e di offrire anche uno sguardo più ampio sulla condizione dell'infanzia nel mondo.



STOP THE WAR ON CHILDREN : PROTECTING CHILDREN IN 21ST CENTURY CONFLICT

Save the Children

334 Conflitti armati

Stop the war on children : protecting children in 21st century conflict / Save the Children ; this report was written by George Graham, Mariam Kirollos, Gunvor Knag Fylkesnes, Keyan Salarkia and Nikki Wong from Save the Children. - Germany : Save the Children, [2019]. - 1 documento elettronico (63 pagine) : illustrazioni a colori, fotografie. - PDF rda. - 6.353,92 kB. - Open access. - Risorsa online (sito Save the Children; ultima consultazione: 25/02/2020).

Bambini in conflitti armati – Rapporti di ricerca

Download

<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/stop-war-children.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1141775936>

Nel corso degli ultimi anni, la natura dei conflitti nel mondo è cambiata e ha posto i bambini in prima linea attraverso nuove strategie e modalità. Le guerre durano più a lungo: si pensi ad esempio alla guerra in Siria, il conflitto più noto degli ultimi anni. È durato più tempo della Seconda Guerra Mondiale. Le guerre coinvolgono sempre di più anche le città – come avvenuto a Mosul e Mogadiscio, segno tangibile che nei conflitti odierni non esiste più un campo di battaglia con confini precisi. Continuano ad aumentare gli agguati ai danni di scuole e ospedali e la negazione degli aiuti umanitari è utilizzata come ulteriore arma di guerra. La legislazione internazionale e le principali norme di condotta attualmente in vigore e finalizzate a proteggere la popolazione civile vengono violate e tali violazioni restano impuniti.

Secondo gli ultimi dati presentati da Save the Children nel rapporto *Stop the War on*

Children – Protecting Children in 21st Century Conflict, 420 milioni sono i bambini che vivono attualmente in zone di conflitto, ovvero, quasi un quinto dei bambini di tutto il mondo. Tra di essi, 142 milioni sono quelli che vivono in zone di conflitto ad alta intensità, ossia, in aree in cui si verificano oltre 1.000 morti l'anno correlate alla guerra. Il numero delle violazioni gravi dei diritti del fanciullo nell'ambito dei conflitti armati, riportate e verificate dalle Nazioni Unite, è quasi triplicato dal 2010 e ogni anno centinaia di migliaia di bambini perdono la vita a causa degli effetti indiretti dei conflitti, quali la malnutrizione, le malattie, l'interruzione dell'assistenza sanitaria, nonché dei servizi idrici e delle strutture igienico-sanitarie.

Nell'ambito dei conflitti, i bambini soffrono in modo diverso rispetto agli adulti, in parte perché sono fisicamente più deboli, ma anche perché la posta in gioco per loro è molto più alta: il loro sviluppo fisico, mentale e psicosociale, infatti, dipende ampiamente dalle condizioni che hanno vissuto nella propria infanzia. I conflitti, inoltre, colpiscono i bambini diversamente, a seconda di una serie di caratteristiche personali, quali genere ed età, disabilità, condizione sociale, etnia, religione e area – urbana o rurale – da cui provengono.

Tre sono le principali modalità in cui i bambini cadono vittime dei conflitti armati: 1) sono presi di mira deliberatamente, attraverso atrocità commesse nei loro confronti come tattica militare per terrorizzare la popolazione, o attraverso la loro manipolazione e il loro sfruttamento, ad esempio, come soldati o kamikaze; 2) sono vittime di azioni militari indiscriminate e sproporzionate, quali le mine antiuomo o l'uso di armi esplosive all'interno di ampie aree popolate; 3) soffrono le conseguenze indirette dei conflitti, quali lo sfollamento, l'interruzione dei servizi pubblici essenziali, ivi compresi i servizi scolastici, e la diffusa mancanza di sicurezza.

Il Rapporto illustra un piano d'azione internazionale per la tutela dei minori nell'ambito dei conflitti. Sottolineando che i leader politici e i governi giocano un ruolo estremamente importante per questa causa, Save the Children individua tre aree d'azione principali e li invita a: 1) rispettare le norme di condotta nei conflitti; 2) perseguire i responsabili delle violazioni; 3) realizzare azioni pratiche per proteggere i minori in situazioni di conflitto e sostenere il loro recupero.

Per ciascuna area, il Rapporto propone raccomandazioni pratiche e specifiche, che possono essere attuate sia dagli attori statali che da quelli non statali, per assicurare la tutela dei bambini nei conflitti armati, e presenta una Carta per porre fine alla guerra sui bambini, che comprende 10 obiettivi relativi alla tutela dei minori nei conflitti, al perseguimento dei responsabili delle violenze e al recupero dei bambini che hanno avuto esperienze di guerra.



335 Rifugiati

Integration of young refugees in the EU : good practices and challenges / FRA, European Union Agency for Fundamental Rights. - Luxembourg : Publications Office of the European Union, 2019. - 1 risorsa online. - Bibliografia: pagine 128-132. - Open access. - Risorsa online (sito Unione Europea; ultima consultazione: 25/02/2020). - ISBN 9789294747358.

1. Minori rifugiati – Integrazione sociale – Paesi dell’Unione europea
2. Rifugiati : Giovani – Integrazione sociale – Paesi dell’Unione europea

Download

<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/acc89cb4-0cdf-11ea-8c1f-01aa75ed71a1>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1141776244>

INTEGRATION OF YOUNG REFUGEES IN THE EU : GOOD PRACTICES AND CHALLENGES

FRA, European Union Agency for Fundamental Rights

Il presente rapporto è stato elaborato dal FRA (Fundamental Rights Agency) – ente di ricerca a supporto delle politiche europee – e ha a oggetto i ragazzi e le ragazze e i giovani adulti, con un’età compresa fra i 16 e i 24 anni, che hanno sperimentato un processo migratorio e l’effettivo esercizio dei loro diritti. In particolare, l’approfondimento mira a sottolineare e ad analizzare due diverse transizioni: la prima, che accompagna la trasformazione della posizione di un soggetto da richiedente asilo a destinatario di un provvedimento di protezione internazionale; la seconda rappresentata dal passaggio dalla minore alla maggiore età.

Il FRA analizza le politiche di accoglienza e di tutela inerenti i minori coinvolti in processi migratori in sei Paesi membri dell’Unione europea, Paesi scelti tra quelli che hanno registrato un numero di ingressi importante, con la finalità di mettere in evidenza i fondamentali sviluppi e i progressi effettuati.

Secondo i dati forniti da Eurostat, tra il 2015 e il 2018, circa 1.9 milioni di persone sono state destinatarie di un provvedimento di protezione internazionale, altre sono state accolte come rifugiati o in quanto beneficiari di una protezione sussidiaria o, ancora, in base a un permesso di soggiorno per motivi umanitari. Più del 34% ha un’età inferiore ai 34 anni e, di questi, circa 540.000 sono bambine o giovani donne. La maggior parte di coloro a cui è stato riconosciuto il diritto di asilo sono giovani adulti. Si tratta di soggetti che, nella grande maggioranza dei casi, sono intenzionati a rimanere in Europa. Il FRA, nella propria attività di monitoraggio sul fenomeno, ha intervistato alcuni di essi, insieme a un campione di operatori sociali che hanno avuto occasione di lavorare con loro in 15 aree dislocate in 6 Paesi membri dell’UE: Austria, Francia, Germania, Grecia, Italia e Svezia. Questo rapporto presenta i risultati della ricerca condotta dal FRA sul campo. Esamina se e come i Paesi UE sono stati in grado di rispettare i loro diritti così come enunciati nella disciplina normativa sull’asilo politico. Descrive come e con che estensione i Paesi presi in esame hanno facilitato la loro inclusione nelle società europee.

Il rapporto offre un quadro articolato del fenomeno, che presenta iniziative e pratiche promettenti. Mostra, però, anche lacune e criticità, molte delle quali rimangono ancora senza soluzione. Rivela che le misure adottate in un campo o in un’area specifici impattano sull’effettivo esercizio dei propri diritti da parte di questi soggetti in altri campi. Ciò dimostra come sia necessario un più efficace coordinamento, non solo tra autorità competenti a livello sovranazionale ma, anche, all’interno di uno stesso Paese, tra i diversi livelli di governance (nazionale, regionale e locale).

La ricerca, infine, mette in evidenza come un sistematico supporto da parte di avvocati, operatori sociali e tutori sia un fattore fondamentale per un’integrazione positiva

e duratura. Come ha ben ricordato, infatti, la Commissione Europea nel suo Piano di azione del 2016 sull’integrazione dei cittadini provenienti da Paesi terzi, il fallimento delle politiche di accoglienza e integrazione può trasformarsi in un’enorme perdita di risorse, sia per le persone coinvolte, che per l’economia e la società in generale.



357 Violenza sessuale su bambini e adolescenti

ECPAT Country Overview : Italy : a report on the scale, scope and context of the sexual exploitation of children / ECPAT; this publication was written by: Andrea Varrella. - Bangkok : ECPAT International, February 2019. - 1 documento elettronico (31 pagine). - PDF. - 8.464,44 kB. - Bibliografia: pagine 128-132. - Risorsa online (sito ECPAT International; ultima consultazione: 25/02/2020).

1. Bambini e adolescenti – Matrimonio combinato – Italia – Rapporti di ricerca
2. Bambini e adolescenti – Sfruttamento sessuale – Italia – Rapporti di ricerca

Download

https://www.ecpat.org/wp-content/uploads/2019/02/ECO_Italy_FINAL_6February2019.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1141776835>

ECPAT COUNTRY OVERVIEW : ITALY : A REPORT ON THE SCALE, SCOPE AND CONTEXT OF THE SEXUAL EXPLOITATION OF CHILDREN ECPAT

Il presente documento è stato prodotto da ECPAT, una rete internazionale (presente in oltre 90 Paesi) nata per combattere lo sfruttamento sessuale dei minori. ECPAT si occupa oggi di contrasto alla pedofilia e alla pedopornografia, di lotta alla prostituzione minorile e al turismo a scopo di sfruttamento sessuale dei minori. Le panoramiche nazionali di ECPAT, oltre a fornire informazioni e ricerche aggiornate sui diritti dell'infanzia, suggeriscono azioni prioritarie concrete, urgentemente necessarie, per far avanzare in modo proattivo la lotta nazionale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini. Sappiamo che la povertà rimane un importante fattore di rischio, soprattutto in relazione allo sfruttamento dei bambini nella prostituzione. Tuttavia, i casi descritti in questo rapporto, dimostrano che chiunque può essere colpito, indipendentemente dal proprio *background*.

Il documento presenta alcune specifiche situazioni di "vulnerabilità", fornendo una panoramica su vari Paesi. Ad esempio lo sfruttamento sessuale dei minori *online* attraverso lo *streaming* in diretta di abusi sessuali su minori e la produzione, la distribuzione, il *download* di materiali pedopornografici. Un gruppo particolare a rischio di sfruttamento sessuale dei minori, soprattutto attraverso la tratta e la prostituzione, è la popolazione Rom che, nonostante sia storicamente presente in Italia da molto tempo, non è ufficialmente riconosciuta e protetta come minoranza a causa di una serie di fattori (tra cui le barriere linguistiche). Relativamente al matrimonio precoce e forzato in Italia, pur non essendoci dati ufficiali, le stime hanno valutato che il tasso di matrimoni di minori (spesso celebrati solo a livello comunitario piuttosto che in diritto) nelle baraccopoli di Roma è del 77%.

In relazione alla vendita e al traffico di bambini a scopo sessuale, emerge che l'Italia sia un paese di destinazione, di transito e di provenienza per i bambini vittime di tratta a fini sessuali, con la maggior parte delle vittime identificate provenienti da Nigeria, Cina ed Europa orientale. A questo si aggiunge il problema dello sfruttamento sessuale dei minori nei viaggi e nel turismo. Le misure di prevenzione di questi fenomeni non possono che prevedere una specifica attenzione alla crescita culturale, attraverso la formazione e l'aumento di consapevolezza. La maggior parte di tali misure e attività di prevenzione sono sviluppate e realizzate dal Dipartimento per le pari opportunità.

Nel 2017 il Dipartimento ha lanciato il progetto "La scuola come luogo di prevenzione e protezione: come proteggere bambini e adolescenti dai fenomeni di violenza, bullismo e cyberbullismo, abusi e sfruttamento sessuale", in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e con l'Osservatorio per la lotta alla pedofilia e alla pornografia infantile.

Alla fine di gennaio 2018, il Dipartimento per le pari opportunità ha firmato un accordo di collaborazione triennale con l'Istituto degli Innocenti, una delle più antiche istituzioni italiane dedicate alla protezione dei bambini. L'accordo mira a sviluppare e a sostenere attività e corsi di formazione sulla prevenzione dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, in particolare *online*.

Anche la componente legislativa si è impegnata per combattere lo sfruttamento sessuale minorile al fine di garantire la protezione dei bambini, l'accesso alla giustizia e il diritto ai risarcimenti per le vittime. Sono infatti state promosse azioni di coordinamento internazionale, con il rafforzamento dell'attuale cooperazione internazionale di polizia giudiziaria, attraverso accordi multilaterali, regionali e bilaterali per migliorare la prevenzione, le indagini, i procedimenti giudiziari e le pene e per sviluppare più efficaci meccanismi di coordinamento per l'attuazione di tali accordi.

I NOSTRI ANTE- NATI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presentano libri pubblicati nei decenni passati con l'intento di valorizzare quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze sull'infanzia e l'adolescenza. Questi volumi hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica e comunque offrono una prospettiva storica sulla materia. Il titolo I nostri antenati richiama l'opera di Italo Calvino e il suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto. La gran parte dei volumi segnalati appartiene ai fondi speciali della Biblioteca Innocenti.



IL DIRITTO DEL BAMBINO AL RISPETTO

Janusz Korczak

610 Educazione

Il diritto del bambino al rispetto / Janusz Korczak ; prefazione di Giuliana Limiti. - 2. edizione - Milano : Luni, 1995. - 91 pagine ; 21 cm. - (Attraverso lo specchio ; 1). - Titolo originale: Prawo dziecka do szacunqu. - Nome reale dell'autore: Goldszmit, Henrik. - ISBN 9788879840194.

1. Diritti dei bambini
2. Bambini – Educazione

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/800885061>

Janusz Korczak (pseudonimo di Henryk Goldszmit) fu pedagogo e medico di origine ebrea. Nato nel 1878 a Varsavia, dedicò la sua vita ai bambini e ai loro diritti, scrisse numerosi saggi, racconti e libri per fanciulli. A Varsavia fondò un orfanotrofio per bambini ebrei dove rimase fino al momento della deportazione nel campo di sterminio di Treblinka, dove morì nel 1942. La sua esperienza è stata recentemente ripercorsa nella mostra "Shoah. L'infanzia rubata", realizzata a Venezia in occasione del Giorno della Memoria 2019 per il 30° Anniversario della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il volume fu scritto nel 1929 ed è considerato una pietra miliare per l'attuazione dei diritti del bambino, soprattutto per aver affermato la dignità dello status di bambino in quanto tale.

Korczak fa un'ampia analisi della condizione infantile, di quello che gli adulti pensano dei bambini e dei sentimenti che nutrono verso di loro, partendo da una considerazione culturale di fondo: da sempre abbiamo pensato che "grande" è meglio di "piccolo" e che quindi il bambino piccolo è poca cosa e di facile sottomissione. Nella società il bambino non è né un soldato né un cittadino, perché non è ancora un uomo, quindi non ha potere. Egli è debole, perché è solo un potenziale cittadino che dipende dagli adulti i quali

pensano di poterlo dirigere secondo il proprio piacimento e interesse. Agendo così, i "grandi" non si rendono conto che gli impartiscono una cattiva educazione insegnandogli a disprezzare tutto ciò che è debole.

D'altra parte, il bambino è spesso noioso, indolente, impaziente, bugiardo, ha un comportamento che infastidisce gli adulti che, di conseguenza, lo criticano bambino senza comprendere che è il mondo adulto a dare il cattivo esempio con i suoi sotterfugi, litigi e ricatti. Gli adulti pretendono che i bambini diventino uomini perfetti e se ciò non accade si dà la colpa alla loro cattiva volontà e si ritiene che sia giusto rimproverarli.

Tuttavia, gli adulti amano il bambino: i neogenitori gli dedicano molto tempo fintanto che non diventa indipendente, ma poi pretendono riconoscenza. L'ansia degli adulti per ciò che diventerà il bambino contribuisce ad aumentare la mancanza di rispetto per ciò che egli è.

Con la crescita psico-fisica dei bambini, le richieste degli adulti aumentano così come i doveri dei fanciulli, che con la scuola raggiungono il culmine. Educatori, precettori e insegnanti spesso non sono preparati a comprendere fino in fondo i bisogni del bambino e hanno presente solo le esigenze del mondo adulto. Così non riescono a stabilire un dialogo, cercano di imporsi con la durezza oppure, talvolta, con troppa indulgenza, senza comunque riuscire a conquistare la fiducia dei bambini, senza ottenere risultati positivi e trasformando i giovani scolari in ribelli incontrollabili. Invece, l'unico metodo valido è quello improntato alla fiducia e all'amicizia, elementi in grado di creare un'atmosfera gioiosa che ripaga gli sforzi dell'insegnante.

Per i ragazzi difficili, invece, ci sono riformatori e ospedali, luoghi orribili dove spesso sono accolti i figli di adulti emarginati (alcolizzati, violenti, pazzi ecc.), ragazzi che hanno molto sofferto e che con i loro comportamenti

delinquenti chiedono, all'educatore che ispira loro fiducia, solamente di essere salvati.

In conclusione, è necessario riconoscere la dignità personale dei bambini e i loro diritti, per aiutarli a essere sé stessi. È necessario il rispetto del bambino per quello che è, con la sua sete di conoscenza, le sue paure, inquietudini, delusioni, che non sono immaginarie, ma autentiche, perché fanno parte della sua crescita che deve essere rispettata. Secondo Korczak, neppure la Dichiarazione di Ginevra sui diritti del fanciullo è pienamente rispettosa dei diritti dei bambini, perché è improntata di più alla preghiera che alla pretesa, è un appello alla buona volontà degli adulti piuttosto che un pieno riconoscimento dei diritti dell'infanzia. La società moderna ha reso l'uomo adulto un uomo "rapax", che riesce a fare solo concessioni ai deboli, le cui manifestazioni sono l'emancipazione femminile e la benevolenza verso i fanciulli. I bambini sono i veri "principi" del cuore e per questo la "candida" e "immacolata" infanzia deve essere rispettata.

Il volume si chiude con un'ampia cronologia della vita e delle opere di Korczak.



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodeglinnocenti.it

